TORINO
Anno 78 - Num. 35
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
4 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia aumenta in violenza

Vani sforzi degli invasori per raggiungere la via Appia

La salda difesa germanica procura al nemico ingenti perdite
L'azione della Luftwaffe contro il naviglio anglo-americano

Fronte italiano, 3 febbraio.

Nella zona della testa di sbarco di Nettuno gli anglo-americani hanno intensificato ancora gli attacchi impiegando nuove forze. La lotta ha assunto un carattere violentissimo, particolarmente davanti ad Aprilia e nei pressi di Cisterna di Littoria, ove il nemico tenta a tutti i costi di aprirsi un varco per raggiungere la via Appia nuova. La resistenza germanica è efficacissima ed è riuscita anche negli ultimi combattimenti a impedire ogni progresso dell'avversario.

Vittorie immaginarie

La propaganda alleata continua a inventare vittorie che non esistono se non nella fantasia e nei desideri degli imbonitori. La verità è che dopo cinque giorni di battaglia condotta con rilevante impiego di uomini e di mezzi la zona di invasione è pressochè uguale a quella del primo giorno di sbarco, come è stata costretta ad ammettere radio Londra annunciando che la testa di sbarco alleata ha una larghezza di ventidue chilometri e mezzo e una profondità media di tredici.

Le colonne che cercano di spingersi verso Campo Leone, costituite da reparti britannici, sono state bloccate dal fuoco concentrato della difesa germanica e qualche leggera infiltrazione è stata eliminata in seguito a poderosi contrattacchi.

La pressione nemica è più forte nella zona di Cisterna. In questo settore sono in corso combattimenti di estrema violenza. La battaglia nelle ultime ore ha assunto straordinaria intensità. Ingenti forze americane di fanteria e corazzate appoggiate dall'artiglieria terrestre e navale nonchè da nutrite formazioni aeree sono impegnate nella lotta. Le truppe germaniche fronteggiano il nemico senza cedere un palmo di terreno, sviluppando una difesa controffensiva che costa al nemico elevatissime perdite.

Ogni metro di suolo è una trincea, ogni casolare un caposaldo. Alle artiglierie avversarie controbattono le batterie di grosso calibro; i «Dunks» sono affrontati dai «Tigre», gli aerei da altri aerei. Gli assalti della fanteria sono infranti sistematicamente dai contrassalti dei granatieri. La infiltrazione ottenuta ieri dagli alleati è violentemente ostacolata dai contrattacchi germanici che si svolgono favorevolmente per le armi tedesche.

L'azione della Luftwaffe

Durante la notte apparecchi della Luftwaffe hanno attaccato la flotta anglo-americana al largo di Nettuno. Dopo il lancio di razzi illuminanti gli aerei tedeschi si sono avventati sulle unità avversarie che hanno tentato di avvolgersi in dense cortine di nebbia artificiale, impiegando a tale scopo numerosi Mas che a grande velocità facevano la spola tra i mercantili e le navi da guerra. Il raggruppamento in spazio ristretto di queste unità ha impedito che quelle di grosso tonnellaggio potessero sottrarsi agli attacchi condotti con estrema audacia. Sono in corso di accertamento i risultati conseguiti che saranno certamente rilevanti. Bombe di grosso calibro hanno centrato in pieno i bersagli sui quali sono stati notati incendi ed esplosioni di vaste proporzioni.

Negli altri settori

Un attacco di velivoli da battaglia e aerosiluranti germanici contro un convoglio nemico nel Mediterraneo occidentale ha ottenuto un pieno successo. Le unità alleate sono state intercettate al largo del tratto di mare tra Biserta e la Sardegna. Risultano colpiti un incrociatore e numerosi piroscafi per complessive cinquantaduemila tonnellate.

Nel settore occidentale le truppe di Clark appoggiate dall'artiglieria e da reparti corazzati hanno continuato gli attacchi nel settore a ovest di Sant'Elia senza conseguire risultati apprezzabili.

Anche nella zona di Castelforte e a nord di Cassino il nemico ha fallito i suoi tentativi di penetrare nello schieramento tedesco. In contrattacchi i granatieri germanici hanno riconquistato varie alture.

Una puntata offensiva effettuata da una forte colonna di truppe e mezzi corazzati inglesi a sud della costa adriatica — ove si attendono gravi scontri — è stata stroncata dal fuoco dei mortai e degli anticarro tedeschi.

FRA MOLOTOV E KERR

Mosca vuole annettersi anche l'Armenia turca

Misure di sicurezza alla frontiera turco-sovietica

Stoccolma, 3 febbraio.

Molotov ha ricevuto l'ambasciatore inglese a Mosca, Kerr, rientrato in questi giorni in sede dopo un'assenza di due settimane.

Si afferma che il Commissario agli Esteri sovietico abbia sottoposto al rappresentante britannico concreti elementi del piano sovietico di immediate annessioni nell'est europeo. Queste dovrebbero comprendere anche una parte dell'Armenia turca. Il Governo sovietico si dichiarerebbe disposto a qualche concessione alla Polonia per salvare un minimo di prestigio al governo britannico, a condizione che questo intervenga presso la Turchia in favore della tesi sovietica.

Queste le voci che circolavano ieri a Stoccolma e ad Ankara. Esse sembrano fondate, in quanto si segnala dalla frontiera turco-sovietica un rafforzamento del servizio di vigilanza da parte turca. La frontiera non è chiusa, ma il traffico è virtualmente cessato.

Infuria la lotta e si irrigidisce la difesa

Indomito eroismo germanico nel grande arco del fronte dell'Est

Successi difensivi fra il Pripet e la Beresina e nella zona a nord-ovest di Vitebsk

Berlino, 3 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Mentre le nostre truppe operanti sulla testa di ponte di Nicopol hanno respinto attacchi locali dei sovietici, a sud ovest di Nipropetrovsk esse sono impegnate in dura lotta difensiva con gruppi corazzati del nemico che stanno avanzando.

Nella zona di combattimento fra Chirovograd e Bielaia-Zercof, un gruppo d'assalto tedesco ha cozzato contro accaniti contrattacchi nemici. Ne sono derivati duri combattimenti ancora in pieno sviluppo.

Nella zona a sud delle paludi del Pripet, ripetuti attacchi sovietici contro Schepetovca sono falliti. Più a nord ovest, nel corso di accaniti combattimenti difensivi, sono state abbandonate le località di Rovno e Luck.

Fra il Pripet e la Beresina come pure nella zona a nord ovest di Vitebsk dove i sovietici hanno ripreso i loro attacchi, le nostre truppe hanno ottenuto ieri, dopo alterne vicende, un successo difensivo.

Fra il lago di Ilmen ed il golfo di Finlandia le nostre truppe continuano a combattere accanitamente, particolarmente a nord di Novgorod dove sono stati distrutti 22 carri armati nemici in vittoriosi contrattacchi e all'ovest di Narva dove i sovietici hanno proseguito i loro attacchi con nuove forze.

Nell'Italia meridionale il nemico ha sferrato ieri sulla testa di ponte di Nettuno alcuni attacchi locali contro il fronte settentrionale che non hanno avuto successo. Mediante contrattacchi concentrici i successi di ieri del nemico sono stati annullati. Sul fronte meridionale si lotta accanitamente per il massiccio di Monte Cassino. Le alture dominanti sono rimaste in mano tedesca. Le perdite da ambo le parti sono elevate.

Sul rimanente fronte la giornata è trascorsa tranquilla. Alcuni apparecchi nemici hanno sganciato la scorsa notte delle bombe sulla Germania occidentale e nord occidentale.



Granatieri germanici durante un'aspra fase del combattimento sul fronte russo.

Di fronte alle minacce anglo-americane

La Spagna difende la sua neutralità

Ferma reazione della stampa madrilena - "La nostra amicizia non si conquista con le minacce„ "La Spagna non intende diventare una colonia„

Madrid, 3 febbraio.

Tutta la stampa e la radio spagnole reagiscono energicamente all'azione intimidatrice, lugulatoria e provocatoria degli anglo-americani, intesa, secondo le aperte affermazioni dell'*Exchange Telegraph*, ad ottenere la rottura delle relazioni di Franco con l'Asse.

L'articolo di fondo di stamane nel madrileno *Informaciones* reca tra l'altro:

«C'è un argomento su cui tutti gli spagnoli sono d'accordo, e cioè che essi non sono disposti ad essere una colonia. Anche in tempi in cui la debolezza della Spagna aveva raggiunto il suo peggiore stadio, questo antico Paese ha sempre mantenuto, malgrado la sua miseria, l'inflessibile volontà di indipendenza e di sovranità. Così sarà ora».

Il falangista *Arriba*, a sua volta, continuando nelle sue ferme denunce contro l'atteggiamento anglo-americano, ribadisce ancora una volta la ferma decisione della Spagna di mantenersi neutrale «ad ogni costo».

«Nessuna pressione economica degli alleati, quale, ad esempio, l'embargo sulle spedizioni di benzina per la Spagna — scrive poi il giornale, — potrà mai indurre il governo spagnuolo ad abbandonare la politica di stretta neutralità finora seguita».

«La Spagna è pronta ad adattarsi alla nuova situazione ed è certo che essa troverà la strada per superare tutte le difficoltà che saranno create dall'embargo. Per conservare la sua sovranità nazionale il popolo spagnuolo è disposto a qualsiasi sacrificio e sopporterà virilmente e con fiducia le restrizioni che gli saranno imposte».

«Noi siamo convinti — soggiunge il giornale — che non esistono problemi fra la Spagna ed i belligeranti che non si possano chiarire a mezzo di trattative diplomatiche e la Spagna è sempre stata disposta ad intavolare simili trattative».

L'*Arriba* conclude dichiarando poi che «la politica di neutralità seguita dal governo spagnuolo è appoggiata da tutta la nazione spagnuola, la cui amicizia non potrà mai essere conquistata con le minacce».

Dal canto suo, l'*A. B. C.* osserva: «I cavillosi rimproveri rivolti alla Spagna, con notevole unanimità, dalla stampa inglese possono da noi essere controbattuti con la pubblicazione di tutta una lista di gravi mancanze dell'Inghilterra. Basti citare l'attività di spionaggio diretta da enti ufficiali e la pericolosa ingerenza nella politica interna spagnola. Il linguaggio altezzoso della stampa britannica è incomprensibile e non solo non ha efficacia nei nostri riguardi, ma costituisce un grave colpo per tutti gli amici che l'abile diplomazia britannica aveva saputo guadagnarsi nei diversi strati del popolo spagnolo».

Si apprende, infine, che anche il piroscafo spagnuolo *Città di Alicante* è stato fermato dagli inglesi e dirottato a Gibilterra.

L'offensiva radiofonica contro Franco e la Falange si va, intanto, intensificando di giorno in giorno. Le emittenti alleate, in particolare quelle che, direttamente o indirettamente, dipendono da Mosca cercano di incitare gli spagnoli a liberarsi dall'attuale Governo che sarebbe il solo ostacolo alla pace e alla libertà. E' la stessa manovra che portò in Italia al 25 luglio e che si vorrebbe ripetere ora col popolo spagnolo al quale Mosca vuol far comprendere che gli alleati sono decisi a trascinare la Spagna nella guerra.

REALTA' DEL MOMENTO

E' necessario parlare chiaro

Oggi più che mai è nostro imperioso dovere, nel rivolgerci al popolo italiano, evitare nel modo più assoluto di trincerarci dietro una falsa e quanto mai inopportuna retorica, perdendoci in vani e dannosi giuochi di parole che, anche se altisonanti e di qualche effetto, tali restano, dopo una frettolosa lettura, senza per nulla imporre il nostro pensiero al distratto lettore.

Quanto meglio sarà invece affrontare, anche nella maniera più rude, i problemi che maggiormente ci tormentano in questa svolta decisiva del nostro avvenire, e parlar chiaro, con semplicità, ma con franchezza e con prontezza.

Quasi una colpa...

Bisogna disabituare il nostro popolo a non aver fiducia eccessiva, per esempio, nella nostra propaganda radiofonica o giornalistica, solo perchè, nel recente passato, troppo si volle basare su un ottimismo a tutti i costi gli eventi bellici e politici, preoccupandosi solo di passar sotto silenzio, pena le più rigorose sanzioni, le notizie anche minime che comunque avessero potuto turbare l'ormai vecchia canzone del... tutto va bene.

Quali tremende conseguenze, questo metodo sbagliatissimo, ha procurato alla Nazione!

E' a tutti noto, ormai, il triste retroscena del colpo di Stato e la susseguente catastrofica resa incondizionata. Perchè, a quegli onesti giornalisti fascisti che ardivano scrivere allarmanti ma documentati articoli su talune situazioni politiche o militari, si minacciavano l'espulsione dal giornale e peggiori punizioni, se avessero ancora insistito nel loro atteggiamenti... reazionari? Di quale colpa questi scrittori dovevano rispondere? Forse del troppo amore per la Patria e per la verità?

Non è certamente il caso, in questo momento, di imbastire un processo al passato o di soffermarsi su di una critica postuma o di chiamare in causa l'incompetenza, l'indifferenza, o peggio ancora il menefreghismo di quei dirigenti politici e militari che alle voci sincere ad essi rivolte risposero sempre col più candido dei sorrisi, inviando sistematicamente «agli atti» le fastidiose segnalazioni di «esaltati» o «pessimisti», malati di troppa fantasia...

Ma, ben provati dagli errori, dalle incomprensioni, dalle improvvisazioni di ieri, ci sia consentito di alzare oggi la nostra parola, affinchè, in questa dolorosa suprema decisiva ora della Patria, gli italiani possano essere richiamati alla dura realtà, senza alcun infingimento, senza alcuna pietà, oserremmo dire, perchè in ogni cuore possa farsi strada la tragica verità che su tutti sovrasta, richiamando ognuno al proprio dovere di soldato e di cittadino.

La casa brucia, suole dirsi; ebbene gridiamolo forte che il nodo si stringe sempre più alla nostra gola e più ancora si serrerà se gli italiani continueranno a restare estranei da questa terribile tragedia che ogni cosa sconvolge, coinvolgendo tutti inesorabilmente nella più irreparabile delle rovine.

Gridiamolo forte che non è per la salvezza del fascismo che dobbiamo ancora combattere, ma per la salvezza della Patria che non è — secondo il pensiero di alcuni rinnegatori di ogni idealità — cosa astratta, ma che ben si identifica in noi stessi, nella nostra famiglia, nella nostra casa.

Gridiamolo forte che gran parte degli italiani non intendono mettersi in linea, solo perchè sono antifascisti; ma, questa gente, si abbia il coraggio di affrontarla, a viso aperto, e di richiamarla all'ordine: con l'esempio, con la parola di fede, con l'onestà degli intenti.

Ormai dobbiamo averlo capito che il partito totalitario — cioè basato sull'adesione imposta — è da considerarsi il più grave errore politico. Si può conquistare la simpatia di tutta la nazione, di un mondo intero, rimanendo minoranza, ma scelta, cioè severamente selezionata, composta da uomini di fegato e di fede, pronti a tutto osare nell'esclusivo interesse della collettività e non della parte.

Risposta ad un perchè

Il fascismo repubblicano — è bene ricordarlo — è sorto unicamente per riportare la Patria a quella dignità e rispetto che l'otto settembre ha mortalmente offesi. Null'altro, oggi, deve preoccupare il fascista se non quanto Mussolini, nel suo primo Ordine del Giorno ha fissato come unica urgente indispensabile necessità: riprendere le armi a fianco dell'Alleato tradito, per l'onore, per la salvezza d'Italia.

Esistono, sì, italiani che questa necessità non ancora han compreso e — oh, quanta tristezza nel constatarlo! — nell'intimo del loro animo corrotto custodiscono la segreta speranza dell'arrivo dei... liberatori!

Ma perchè, ci siamo mai chiesto, perchè si è ridotti a tanto?

Semplicemente perchè il popolo italiano, estraneato, in vent'anni di regime, dalla vita politica della Nazione, era presente soltanto in grandiose adunate che attestavano, sì, la sua partecipazione ai grandi eventi, ma che non erano provocate da moti istintivi, spontanei, da quella febbre che brucia, quando si raggiunge, dopo lotte e sacrifici, la mèta agognata.

Il popolo italiano, invece, è stato portato ai più grandi fastigi della gloria e della potenza, come Nazione, senza comprendere l'immensità della conquista, perchè si era ormai abituato al successo, all'affermazione, strappati al destino dalla ferrea volontà di un Uomo; perchè in Lui si riconoscevano i valori della razza e in Lui si riponevano ogni decisione, ogni speranza, che la fortuna assecondò, col concorso dei migliori che per la Patria, per l'Idea seppero sempre combattere e vincere.

Quando l'avversa fortuna — che oggi già possiamo individuare dovuta al complotto di palazzo e al tradimento dei beneficiati e degli spergiuri — invertì il corso degli eventi a noi favorevole, il popolo si trovò di fronte all'imprevisto, a quanto ormai riteneva inconcepibile e, grazie anche ad una diabolica abile propaganda interna ed esterna, che umiliò il sacrificio dei Caduti e minimizzò ogni conquista, vide la guerra come motivo unico della rovina, attribuendola ai megalomane sogno di pochi, senza scoprire invece in essa le ragioni ideali e materiali che l'avevano imposta.

E' questo il solo motivo che attarda ancora parte del nostro popolo nell'assumere un preciso atteggiamento di fronte alla situazione? Certamente no. Esistono anche ragioni di... opportunità, crisi di coscienza, nostalgie e sentimentalismi che, se non sono preoccupanti, servono però a dividerci, a renderci diffidenti l'un con l'altro, ad attendere...

Ora, però, è necessario decidersi.

Il vero nemico

Si sappia una volta per sempre che l'inglese, l'americano e i suoi alleati, non sono nemici dei fascisti e amici degli italiani non fascisti; si sappia che essi occupano la nostra terra e vi si installano da padroni, trattandoci da servi, da pezzenti, da traditori, al di sotto dell'ultimo popolo incivile di questo mondo; si sappia che gli anglo-americani, calpestando il nostro territorio, ogni bene confiscano e tutto deturpano, oltraggiando le nostre donne, profanando l'intimità delle nostre case; si sappia insomma che il nemico che minaccia la nostra esistenza è il nemico di tutti gli italiani, fascisti, liberali, democratici, cattolici, socialisti, comunisti, ecc.; è nemico degli operai perchè distrugge loro le fabbriche e li affama; è nemico dei bimbi perchè li consegna al bolscevismo per la deportazione in massa in Russia; è nemico della Chiesa cattolica, è nemico dell'Italia, infine, di questa nostra povera Italia che chiede solo pane per i suoi figli, lavoro per le sue braccia volonterose.

Basta, una volta per sempre, con i falsi sentimentalismi! Ognuno prenda il suo posto di responsabilità, di combattimento, di lavoro: lo esigono i Caduti, coloro che lasciarono sui campi di battaglia parte di se stessi, le mamme orbate dei loro figli, le vedove; lo impongono il nostro diritto di vita e il nostro onore; lo dobbiamo volere noi tutti, italiani traditi ma non traditori!

Tullio Giannetti

IL «SECONDO FRONTE»

Un mònito di Churchill e le previsioni del «Daily Herald»

Amsterdam, 3 febbraio.

Le quotidiane conferenze e riunioni che avvengono al Quartier generale di Eisenhower sono interpretate dalla stampa britannica come un segno del rapido avvicinarsi del giorno in cui verrà tentata la creazione del secondo fronte in Europa.

Il *Daily Herald*, per esempio, si dice in grado di sapere che, nei prossimi giorni, verranno fatte importanti dichiarazioni sui grandiosi preparativi compiuti in relazione alla «più audace invasione che la storia ricordi».

L'*Agenzia britannica d'informazioni* annuncia, intanto, che i «comandanti dell'invasione», gen. Carl Spaatz, comandante in capo delle formazioni da bombardamento strategico americano, e il maresciallo dell'aria sir Arthur Tedder, comandante in seconda, sono stati ricevuti da Re Giorgio a Palazzo Buckingam.

I giornali pubblicano, poi, una lettera di Churchill al candidato governativo nelle elezioni di Brighton, dichiarando che essa è considerata, negli ambienti politici, come un «opportuno ammonimento».

Nella lettera Churchill parla di «ingiustificato ottimismo» e soggiunge che sarebbe «vano e pazzesco pensare che la guerra sia presto finita e che si possa considerare come vinta».

Negli ambienti politici si è ancora maggiormente precisi nei riguardi del secondo fronte, in merito al quale si dichiara che il popolo inglese dovrebbe essere meglio preparato ai tremendi sacrifici di sangue che saranno imposti «dalla più grande e più pericolosa impresa militare di tutta la storia».

«Ospiti non troppo graditi»

Risentimenti britannici contro i soldati americani

Lisbona, 3 febbraio.

Trattando dell'atteggiamento della massa del popolo inglese verso i soldati americani in Gran Bretagna, il corrispondente del settimanale *Fortune* ammette che sono numerosi quelli che in Inghilterra considerano i soldati americani come «ospiti non troppo graditi».

I soldati americani sono molto meglio pagati dei soldati inglesi e spendono i loro denari liberamente, acquistando molte cose che gli inglesi vorrebbero, invece, che rimanessero in paese. La libera e larga spendita di denaro da parte dei soldati americani tende, infatti, a rapidamente esaurire le riserve britanniche, già così misere.

Il corrispondente del *Fortune* dichiara di aver frequentemente udito degli inglesi lagnarsi per il fatto che molte categorie di inglesi, quali, per esempio, i camerieri e gli autisti, sono stati guastati e viziati dalle generose mance dei soldati americani.

I soldati britannici, poi, non possono comprendere come mai tanti soldati americani portino i distintivi di ricompense al valore. Un ufficiale inglese ha detto, a questo riguardo, che le autorità americane concedono ricompense al valore a tutti i soldati americani che hanno preso parte all'invasione dell'Inghilterra».

La pseudo autonomia delle repubbliche sovietiche

Londra e Washington sotto il colpo della nuova azione imperialistica di Mosca

Stalin allunga le mani anche sull'Etiopia

Berna, 3 febbraio.

Le annunciate modificazioni apportate alla costituzione sovietica nella riunione del Soviet Supremo hanno avuto una vasta e preoccupata ripercussione nella stampa svizzera.

Il Thurgauer Zeitung, *ad esempio, scrive:*

«Questa revisione della costituzione non è, nè più e nè meno, che la preparazione di una politica di espansione che sembra perseguire dei vasti obiettivi. Con l'accordare alle differenti repubbliche sovietiche una parvenza di autonomia dal punto di vista militare e della politica estera, il Cremlino cerca sin da oggi di prepararsi il terreno per l'assorbimento di nuovi territori e di nuovi Stati. In questo modo si perseguono due obiettivi in una sola volta: 1) a Mosca si tenta rispondere alle obiezioni degli alleati relative all'annessione di territori extra-russi; 2) si tenta in questo modo di sopprimere nei paesi interessati gli eventuali timori ed eventuali apprensioni.

Gli scopi perseguiti

«Non è effetto del puro caso se, nel momento stesso in cui veniva deciso il rimaneggiamento della costituzione, avevano anche luogo a Mosca diverse manifestazioni panslaviche. Tutto ciò permette di chiaramente riconoscere gli scopi perseguiti dall'Unione Sovietica, la quale non solo si prepara a sottomettere alla sua influenza tutta l'Europa, ma si prepara anche ad incorporare nel suo seno tutti i paesi a tinta slava. Infatti il Cremlino non tenta che di assorbire tutti i paesi slavi, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e certamente anche la Bulgaria. Se si promette a tutti questi Stati di avere il titolo di repubbliche sovietiche indipendenti, di avere il diritto di possedere un esercito proprio ed una politica estera autonoma, non bisogna, tuttavia, perdere di vista che una tale autonomia non costituisce che una semplice esca. Se Stalin riuscisse a creare un grande impero sovietico che includesse tutte le regioni dall'Oder all'Egeo, quest'impero sarebbe governato da Mosca. L'autonomia concessa a questi Stati non esisterebbe che sulla carta e non avrebbe nessuna possibilità di imporsi di fronte alle tendenze centralizzatrici di Mosca».

Sullo stesso argomento la Liberté *scrive:*

«Mosca prepara attivamente l'annessione della Polonia e dei Paesi Baltici. Il Soviet Supremo ha deciso di votare un nuovo statuto per le repubbliche sovietiche che permette di poter considerare queste repubbliche come autonome e parare, in tal modo, le obiezioni che Londra e Washington potrebbero elevare in relazione alla Carta Atlantica. Così l'Unione Sovietica si trasformerebbe in una copia del Commonwealth britannico».

I giornali londinesi, secondo quanto si apprende dai corrispondenti svizzeri, si occupano ampiamente dell'argomento, ma con molta cautela, preferendo dare dei dati cronistici all'esporsi in commenti.

Diffidenza a Londra

I corrispondenti inglesi da Mosca informano che alla seduta del Soviet Supremo hanno presenziato numerosi alti ufficiali e che, per una gran parte di essa, che ha avuto luogo nell'ex-sala del trono del Cremlino, Stalin è rimasto appartato in un angolo della sala, ove solo più tardi è stato raggiunto da Molotov.

Il corrispondente dell'Agenzia ufficiale britannica precisa che l'applicazione della decisione presa sarà iniziata senza ritardo, e verrà accelerata il più che sia possibile, soprattutto in considerazione del fatto che occorrerà un certo periodo di tempo prima che la decentralizzazione diventi un fatto compiuto. Ad ogni modo, si può sin da ora esser certi che ognuna delle sedici repubbliche facenti parte dell'Unione Sovietica sarà rappresentata nelle capitali estere ed avrà una propria delegazione all'eventuale conferenza della pace.

I pochi commenti e le reazioni degli ambienti politici britannici rivelano, intanto, nei riguardi della decisione di Mosca un sentimento speciale che è ben lontano dall'essere di soddisfazione o di entusiasmo. Il collaboratore diplomatico del Times *non si sbilancia e scrive che la «Gran Bretagna attende gli ulteriori sviluppi di questo affare con molto interesse», poichè «a quale scopo miri la misura adottata a Mosca non si conosce ancora con certezza». E' certo, però, che questa faccenda ha ancora accentuato le diffidenze e le incertezze esistenti nelle relazioni anglo-sovietiche. Un corrispondente, pertanto, riassume così gli umori londinesi:*

«I pessimisti vedono nella decisione il tentativo di Mosca di voler aumentare e rinforzare l'influenza del Cremlino su tutte le organizzazioni internazionali con l'invio all'estero di un gran numero di rappresentanti, mentre gli ottimisti vedono in essa un tentativo di voler calmare le apprensioni anglo-americane sulla sorte dei Paesi Baltici; essi sostengono, infatti, che, col concedere l'autonomia, Mosca intende dare all'incorporazione degli Stati Baltici, che anche a Londra è ritenuta inevitabile, una forma più accetta agli anglosassoni». Come si vede, un ottimismo quanto mai catastrofico.

Alla Wilhelmstrasse

Commenti nordamericani, poi, chiamano la decisione «un nuovo cocktail esplosivo di Molotov» e prevedono nelle conferenze interalleate «un'inondazione di delegati sovietici».

Da Berlino, intanto, si apprende che la riforma della costituzione sovietica ha formato oggetto di commenti per parte del portavoce della Wilhelmstrasse. Questi, infatti, ha fatto osservare ai giornalisti che i vari motivi della riforma non devono ricercarsi in un'effettiva decentralizzazione della politica estera sovietica ed in un'accresciuta indipendenza delle diverse repubbliche sovietiche. La realtà è che, se, oltre alla delegazione moscovita, ognuna delle repubbliche sovietiche manda una propria delegazione alla conferenza della pace con troppo ottimismo già progettata dagli alleati, l'influenza sovietica sarà molto maggiore di quella degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, poichè è logico che le differenti delegazioni sovietiche verranno dirette da Mosca, di modo che i desiderata sovietici troveranno modo di imporsi grazie alla maggioranza dei voti. Alla fin dei conti, quindi, la prima conseguenza della riforma si manifesta nient'altro che come una misura tendente all'eliminazione dell'influenza anglo-americana nei consessi internazionali. Tirate le somme, quindi, sempre più si constata come tutte le iniziative della politica bolscevica tendano ad un solo scopo: prepararsi a battere gli alleati.

Sete di dominio

Con interesse viene, frattanto, qui ripresa anche la tesi di un commentatore di Radio Roma, secondo il quale il fatto che Molotov abbia sottolineato la necessità che tutti i popoli dell'Unione Sovietica prendano il loro posto nell'esercito rosso con formazioni distinte secondo la nazionalità «non è altro che il preannuncio di una mobilitazione di tutte le classi atte alle armi nei nuovi territori occupati dalle truppe bolsceviche. Si intende, così, colmare con nuova carne da cannone gli spaventosi vuoti verificatisi nelle file dell'esercito rosso».

E' certo, ad ogni modo, che tutte le ripercussioni provocate dalla decisione del Soviet Supremo concordano nel considerarla come un'ennesima manifestazione di quell'imperialismo bolscevico che non conosce limiti alle sue brame. Di ciò si ha oggi un altro esempio.

Si annuncia, infatti, da Mosca che Molotov ha ricevuto il ministro di Etiopia a Mosca, che presenterà prossimamente le credenziali al capo dell'Unione Sovietica. La notizia è stata data da Radio Mosca, con un tono di viva soddisfazione. Il movente che ha spinto il Cremlino a favorire uno scambio di rappresentanze diplomatiche tra U.R.S.S. ed Etiopia non è difficile ad indovinare. I dirigenti di Mosca allungano le loro mani su sempre nuovi territori, cercando di attirare nuove reclute nei ranghi del comunismo mondiale, senza badare a distinzioni di razza o di continente. Dopo le efficaci manovre nel Medio Oriente, nell'Africa del Nord ex-francese e perfino nell'Egitto, ove lentamente, ma con costante progresso, l'influenza bolscevica sta soppiantando quella britannica, i sovietici hanno esteso le loro mire anche sull'Etiopia. Lusingando la vanità di Alè Selassié, concedendogli di avere un ministro a Mosca, Stalin spera di ottenere un'efficace penetrazione anche in Etiopia, regione che gli anglo-americani credono di avere inserito nella loro orbita.

Gli accordi economici italo-tedeschi

Pronta corresponsione dei risparmi alle famiglie dei lavoratori italiani

Sede del Governo, 3 febbraio.

La stipulazione del nuovo accordo commerciale italo-germanico ricollega, dopo la triste parentesi badogliana, la nostra economia a quella del Reich, confermando uno spirito di comprensione e di solidarietà per se stesso molto significativo.

Il nuovo «clearing» inizia la sua vita a datare dal 1. settembre con il cambio stabilito a 10 lire per marco. Il valore del marco, nell'accordo precedente, era di L. 7,60. In virtù del nuovo accordo, le ditte italiane, fino al 29 febbraio, possono ancora beneficiare del vecchio cambio.

Il recente accordo tocca davvicino i lavoratori italiani in Germania, che con i loro risparmi incidono fortemente sulla bilancia degli scambi italo-germanici, nel quadro generale della politica economica e finanziaria delle due Nazioni.

Per il passato i depositi in marchi dei lavoratori superavano notevolmente i crediti in lire, accumulati negli istituti di cambio per i pagamenti alle ditte italiane, determinando nel «clearing» un credito bancario in continuo aumento, che non aveva per altro nessuna compensazione. Sarebbe occorso, per non intralciare il pagamento dei risparmi dei nostri operai e lavoratori agricoli in Germania, che eguali contingenti di operai e lavoratori agricoli tedeschi avessero aperto in Italia, sui nostri istituti di cambio, un conto depositi risparmi simile al conto che si veniva formando sulla «Deutsche Verrechnung Kass», istituto di cambio germanico, corrispondente ai nostri istituti di cambio italiani per il pagamento dei crediti italo-tedeschi. Le lagnanze delle famiglie dei nostri lavoratori, che erano costrette ad attendere mesi e mesi il pagamento dei risparmi effettuati in marchi, erano più che giustificate.

Nel nuovo accordo, che regola gli scambi italo-germanici, sono state accantonate a parte le cosiddette rimesse dei lavoratori italiani; per il pagamento dei risparmi alle famiglie non occorre più una contropartita equivalente, depositata ai nostri istituti di cambio, per cui, rapidamente ed indipendentemente da qualunque formalità, un apposito ente provvede a liquidare le rimesse dei lavoratori italiani in corrispondenti lire alle famiglie risiedenti in Patria.

Il sistema dei pagamenti è organizzato bancariamente in modo da assicurare la puntualità e la regolarità, ma anche in modo da impedire ogni evasione, ogni speculazione e ogni abuso. Il margine di anticipazione è stato aumentato. Nel mese di dicembre a tutte le famiglie di lavoratori italiani che si trovano in Germania è stata corrisposta un'assegnazione di lire mille.

Per quanto riguarda le rimesse arretrate, relative, cioè, ai depositi di risparmi esistenti prima della stipulazione del nuovo accordo italo-germanico, che ha vigore a datare dal 15 settembre scorso, è stato disposto che le famiglie interessate ne rientrino in possesso, non già sulla base del valore del marco stabilito col vecchio «clearing» in lire 7,60, ma su quello del cambio attuale di lire dieci.

In base sempre al nuovo accordo, viene disciplinato l'invio in Italia dei risparmi, realizzati dai lavoratori italiani sui salari. L'inizio del versamento è stato stabilito a datare dal 10 marzo 1944, tramite il datore di lavoro tedesco e la «Deutsche Verrechnung Kass», corrispondente della nostra Banca Nazionale del Lavoro. E' lasciata facoltà ai lavoratori di depositare per questa data anche i risparmi, effettuati a partire dal 1.o luglio '43 e non depositati per qualsiasi ragione in banca. Per risparmio s'intende l'importo risultante dalla paga giornaliera, detratte le spese vive di vitto e alloggio, per cui ogni eventuale speculazione, sia pure di lieve entità, non potrebbe avere alcun esito.

La Banca Nazionale del Lavoro, che a sua volta riceve i fondi dal Tesoro italiano, opera con rapido sistema di aggiornare gli elenchi degli aventi diritto ai pagamenti, sulla base delle rimesse fatte dagli operai. E' ovvio dire che le rimesse vengono fatte in marchi e che i pagamenti vengono eseguiti in lire. Il valore del marco resta stabilito in lire dieci. I risparmi versati al «clearing» dall'8 settembre '43 al 31 dicembre '43 saranno pagati sulla base del nuovo accordo.

Fino all'8 settembre scorso tutte le pendenze finanziarie relative a rimesse e ad altre operazioni bancarie sono state liquidate. Il nuovo accordo prevede un impegno del Governo italiano, che fissa la corresponsione di 420 lire come premio di fine campagna a tutti i lavoratori agricoli sposati, che sono stati occupati in Germania per lavori agricoli stagionali.

La "Gazzetta Ufficiale„

Sede del Governo, 3 febbraio.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica: «Sommario del numero 6». Decreto legislativo del Duce, 4 gennaio 1944-XXII, numero 1, sulle disposizioni concernenti la sottoposizione a sindacato, sequestro o liquidazione delle aziende industriali e commerciali esistenti nel territorio italiano e appartenenti a persone o enti di nazionalità nemica. Decreto legislativo del Duce, 4 gennaio 1944-XXII, numero 2, sulle nuove disposizioni concernenti i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica. Decreto ministeriale 22 dicembre 1943-XXII, sull'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina destinata ad essere impiegata allo stato puro. Decreto ministeriale 1° dicembre 1943-XXII sulla proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia finanziaria nel comune di Pescara. Decreto minist. 1°-12-1943-XXII sulla temporanea sospensione e proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia finanziaria nel comune di Pisa. Decreto ministeriale 1° dicembre 1943-XXII sulla temporanea sospensione e proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia finanziaria nei comuni della provincia di Roma. Decreto ministeriale 10 dicembre 1943-XXII sulla consegna obbligatoria delle vinacce della campagna 1943. Decreto ministeriale 20 novembre 1943-XXII, n. 846, sulla proroga dei termini per l'accertamento delle imposte dirette. Decreto ministeriale 18 novembre 1943-XXII, n. 834, sul prelevamento fondi di riserva Monopoli di Stato.

Sommario del n. 7. Decreto legislativo del Duce, 15 dicembre 1943-XXII, n. 835, sulla sospensione della funzione consultiva del Consiglio di Stato. Decreto legislativo del Duce, 22 gennaio 1944-XXII, n. 6, sulla istituzione di un Consiglio di revisione per la revisione delle sentenze dei Tribunali provinciali straordinari e norme sulla competenza per territorio e per connessione dei tribunali stessi.

Un diamante di 176 carati trovato nel Brasile

Buenos Aires, 3 febbraio.

A Rio Preto, nello Stato brasiliano di Minas Gerace, è stato trovato un diamante di 176 carati. Per le sue dimensioni questo diamante occupa il 16.o posto nella lista dei diamanti più grossi del mondo.

Voleva uno scrittore

Non ho mai avuto la passione del gioco, ma una sera, parecchi anni or sono, a Torino, mi son lasciato prendere: il mio avversario era Tito Franceschetti (metto questo nome, ma quello esatto era diverso), quasi un amico. Più giovane di me, sfaccendato, elegante. Ho perduto quel che avevo con me, più di quanto le mie condizioni di allora consentissero ed ero irritato contro la mia sfortuna. Volli rifarmi e proposi a Tito di giocare una novella: l'avevo scritta quella mattina stessa, era destinata a non so qual giornale e l'avevo in tasca. L'avversario accettò, sorridendo, e contro la mia novella puntò cinquecento lire, assai più di quanto il giornale, in quei tempi, me la avrebbe compensata. Perdetti anche la novella. Me la tolsi di tasca e la diedi al mio vincitore. Di lì a poco veniva pubblicata su una di quelle riviste che erano in voga allora e sotto l'ultima riga figurava il nome di Tito Franceschetti. Sorrisi: a me non importava gran che la cosa. Ma non potevo immaginare le conseguenze che ne sarebbero derivate. Quattro o cinque mesi dopo Franceschetti venne da me.

— Grazie a quella novella — mi confessò — ho preso moglie. Una ragazza capricciosa che mi piaceva da un pezzo, ma che aveva delle bizzarre fantasie. Aveva, ed ha ancora, purtroppo, la sciocca ambizione di essere compagna di uno scrittore. Io l'avevo corteggiata prima, senza fortuna: quella novella l'ha decisa. Ha veduto in me le qualità letterarie che desiderava ed io, come puoi immaginare, non le ho rivelata la verità: le ho lasciato credere di essere il vero autore di quel racconto. Dopo tutto ne ero il proprietario se non l'autore. Questo solleticava la sua vanità. E ci siamo sposati. Ma da allora essa non fa che insistere perchè io continui nella carriera di scrittore. Mi ha preparato, nello studio, una scrivania destinata al mio lavoro, ed ogni giorno mi chiede, sempre più perentoria, che mi rimetta a comporre. Ho tentato di tutto per dissuaderla. Ho sollevato il pretesto dell'ispirazione che tardava, ho tentato di distrarla con qualche viaggio, inutilmente. Essa si irrita più e la [illegible] vicina una crisi di de[illegible]ione. Non so a che santo [illegible]rmi. Ti dirò che ho ten[illegible] di mettermi a scrivere davvero: ma ho veduto che era più difficile di quanto supponessi. Ho distrutto ogni traccia di questi tentativi: se Paola li avesse scoperti temo sarebbe scoppiata a ridere. E se una moglie ride di suo marito, guai. Ho pensato anche di copiare qualcosa d'altri, di poco noto. Ma ho riflettuto che Paola, dopo, avrebbe preteso la pubblicazione ed avrei corso dei rischi gravi. Allora non mi rimani che tu. Sono qui per questo. Vendimi qualche altra cosa tua che io possa farla passare per mia. Te la pago bene: meglio di quanto te la potrebbero pagare i tuoi editori e i tuoi lettori.

Io l'avevo ascoltato con un sorriso di compatimento. Scossi il capo.

— Non faccio da prestanome. Quell'incidente di gioco non può fare legge. Non vendo la mia firma, per poco che valga. Sono spiacente, ma debbo rifiutare. Del resto non ti sarà difficile trovare qualche altro, meno restio di me. Ci sono tanti scrittori pieni di buona volontà e che non riescono a pubblicare i loro parti.

Tito non si arrese.

— Paola non è una sciocca. Figurati che quella mia novella la sa quasi a memoria. Dovrei mantenere quello stile. Confermare quella personalità. Un altro scrittore, qualunque, non mi può bastare. Ho bisogno di te.

Le sue insistenze non mi smossero. Tra l'altro giudicavo la cosa un capriccio femminile che non bisognava accontentare: Tito era un bell'uomo, che doveva avere molte risorse, ed ero convinto che sua moglie sarebbe guarita facilmente della mania di avere per marito uno scrittore. E poi, anche se per debolezza avessi acconsentito una volta, la cosa avrebbe potuto diventare impegnativa, continuare chissà quanto. Non era possibile.

Mi alzai e dissi nettamente a Tito che doveva rinunciare: nulla avrebbe smosso la mia decisione. Non doveva contare su nessuna mia compiacenza del genere. Egli apparve molto avvilito, ma non insistette. Se ne andò.

Due anni dopo seppi che Paola e Tito si erano separati: Paola l'aveva ingannato con un ingegnere (avrei immaginato si fosse trattato di uno scrittore, ma invece era un ingegnere). Tito aveva scoperto la cosa. Il matrimonio era andato in frantumi.

Volli allora conoscere questa donna; era alta, con grandi occhi, pallida. Le regalai un mio libro. Questo non la commosse affatto. Non mi parlò di nessuna cosa che avesse attinenza con la letteratura: mi pareva distratta e lontana. Io non le accennai nemmeno d'essere stato amico di suo marito; ma ebbi la oscura sensazione che fosse una donna infelice. Di Tito non seppi più nulla: qualcuno mi disse che era andato ad abitare all'estero. Mi è sempre rimasta la vaga persuasione di aver contribuito, senza volere, a rovinare la possibile felicità d'una famiglia. Ma in realtà dov'era la mia colpa? Dovevo ma giocare quella novella? Prestarmi a vendere altri scritti? *Ci sono molte più cose in cielo e in terra, Orazio, — di quante ne sogni la nostra filosofia.*

Alessandro de Stefani

CRONACA CITTADINA

Gli adeguamenti salariali per i lavoratori del commercio

Immediata applicazione del contratto di lavoro che ha decorrenza dal primo dicembre

Gli adeguamenti delle retribuzioni dei lavoratori d'ogni categoria, dipendenti da aziende commerciali o da cooperative similari, compresi i lavoranti panettieri, vengono ora resi noti attraverso un contratto di lavoro stipulato dalle Confederazioni dei lavoratori del Commercio e dei Commercianti, con l'autorizzazione del Commissariato del Lavoro.

Nel contratto, che ha decorrenza dal 1° dicembre scorso ed immediata applicazione, è stabilito che le retribuzioni contrattuali o di fatto corrisposte al 30 novembre sono aumentate nella misura del 30 per cento per le prime L. 2.500 mensili e del 15 per cento per la parte eccedente tale misura. In ogni caso deve essere corrisposto un aumento minimo di L. 240 mensili o di L. 56 settimanali, per il personale maschile di età superiore agli anni 18; e di L. 180 mensili o di L. 42 settimanali per il personale femminile e per il personale maschile di età inferiore agli anni 18.

La gratifica natalizia

Per i lavoratori retribuiti in tutto od in parte a provvigione, l'aumento viene calcolato sulla retribuzione media globale riferita al periodo di servizio prestato nel 1943.

Per i viaggiatori e piazzisti, la media globale di retribuzione, ai fini dell'aumento, va fatta computando anche i due quinti delle diarie. L'aumento suddetto verrà aggiunto alla parte fissa della retribuzione e con essa consolidato, ferma restando la misura delle provvigioni in atto corrisposte. Similmente, per i lavoratori retribuiti soltanto a provvigione, l'aumento viene calcolato come sopra, venendo a costituire una parte fissa in aggiunta alle provvigioni.

Sono parimenti soggetti all'aumento le indennità di vitto e di alloggio.

Restano invece escluse dall'aumento le percentuali corrisposte al personale tavoleggiante dei pubblici esercizi retribuito con la sola percentuale di servizio e al personale esterno degli alberghi per il quale ultimo l'aumento verrà corrisposto solo sulla retribuzione fissa.

La «Gratifica natalizia» per le categorie non impiegatizie viene elevata ad una mensilità di retribuzione. Per l'anno 1943, dall'importo di detta gratifica sarà detratta la somma corrisposta eventualmente a seguito di accordi provinciali, sia a titolo di gratifica che di indennità straordinaria.

Tutti gli accordi provinciali stipulati recentemente in materia di adeguamenti salariali si intendono infine decaduti e sostituiti dalle norme ora rese note che hanno efficacia a partire dal 1° dicembre.

Le indennità di presenza

Gli aumenti sopra determinati costituiscono parte integrante delle retribuzioni e saranno computati a tutti gli effetti contrattuali (indennità di anzianità, ferie, preavviso, festività nazionali, indennità e contributi di malattia).

Sempre su autorizzazione del Commissariato del Lavoro e con effetto dal 1° dicembre la misura delle indennità di presenza, di cui al contratto 21 Aprile scorso, è stata modificata come segue:

Per le zone di stabilimento:

Impiegati: uomini L. 18; minori di 18 anni e donne L. 16;

Operai: uomini L. 14; minori di 18 anni e donne L. 11.

Per le altre zone:

Impiegati: uomini L. 10; minori di 18 anni e donne L. 8;

Operai: uomini L. 8; minori di 18 anni e donne L. 5.

Nei prossimi giorni saranno pubblicati, secondo quanto annuncia l'Unione Lavoratori Commercio, i contratti relativi alle categorie inquadrate nella Unione stessa, non comprese nel contratto presente, e cioè: viaggiatori dipendenti da aziende industriali, dipendenti da studi professionali, dipendenti da proprietari di fabbricati (compresi i portieri), parrucchieri.

Le udienze del Capo della Provincia

Il Capo della Provincia riceve il pubblico tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 13, ad eccezione del giovedì e del sabato.

Notiziario della Federazione

L'Istituto di Cultura fascista

Convocazione di Squadristi e di lavoratori

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Con recente provvedimento del Consiglio dei Ministri è stato ricostituito l'Istituto Nazionale di Cultura fascista. Per le adesioni ed altre informazioni rivolgersi alla Sezione torinese con sede provvisoria in via Ettore Muti n. 10 (Casa Littoria).

Gli squadristi iscritti al Partito fascista repubblicano sono convocati a Casa Littoria per le ore 15 di domani sabato 5 febbraio.

Gli operai dell'Industria iscritti al Partito fascista repubblicano sono convocati a Casa Littoria per le ore 9 di domenica 6 febbraio.

Il figlio del gen. Vallotti rinuncia al Corso Allievi Ufficiali per partecipare alla difesa di Roma

Il giovane Luciano Vallotti-Borgnini, classe 1926, che frequentava un corso allievi ufficiali, ha chiesto ed ottenuto di abbandonare il corso stesso, per unirsi a un reparto in partenza per Roma e destinato alla difesa della città.

Il capo di una banda di ribelli ucciso ad Avigliana

Giorni sono è stato ucciso ad Avigliana, da elementi della Guardia Nazionale Repubblicana, certo Carlo Carli, di Michele, abitante a Torino, in via San Quintino 15. Il Carli, che era in possesso di una carta d'identità falsa, intestata a Trevisan Carlo, era il comandante di una banda di ribelli che scorrazzò per qualche tempo nella media Val di Susa, rendendosi responsabile di numerosi delitti contro la proprietà e le persone.

Il Carli, attivamente ricercato, è stato ucciso mentre tentava di sottrarsi alla cattura.

Le proprietà ebraiche

La presentazione delle denunce prorogata al 29 febbraio

La Prefettura comunica:

In conformità ad analoga disposizione impartita dal Ministero delle Finanze, si avverte che la presentazione delle denunce dei beni appartenenti a persone di razza ebraica è prorogata al 29 febbraio corrente.

Annonaria

Di frattaglie foranee per la vendita in ragione di 150 grammi per prenotato sono stati riforniti gli spacci siti in: via Cristoforo Colombo 27; corso Italia 233; corso Vinzaglio 23; via Candia 2; via N. Fabrizi 112; viale Enrico Thovez 66; strada di Settimo 76; via S. Donato 64; corso Casale 36; via C. Alberto 29; via Bogino 17; via Pont 5; via Principe d'Acaja 45; via Barolo 29; corso Racconigi 41 (stand 16); corso Racconigi (Spaccio 3); via Duchi, Islanda 12; piazza Em. Filiberto (Mercato); via Barbaroux 12; via Cibrario 31 bis; corso Tortona 14; via Campana 1; corso Belgio 46; via Fontanesi 28; via del Ridotto 6; via Buenos Aires 15; via Bertola 6; corso Altacomba 72; via Salbertrand 46; corso G. D'Annunzio 25; via Santa Giulia 31; via S. Donato 25; via Damiano Chiesa 1; corso Casale 93; via San Secondo 21; via San Paolo 1; via Giacomo Dina; via Gustavo Doglia 56; via Verolengo 109.

Necrologio

E' deceduto il signor *Enrico Antonio*, padre di Enrico Giovanni, spedizione del nostro giornale. Ai compagno di lavoro e alla famiglia vive condoglianze.

STATO CIVILE

3 Febbraio 1944

Nati 9 - Morti 18 - Matrimoni 4

Cerva-Carignano Pietro, a. 71, da Cerio, fonditore, v. Rossini 14 - **Favorino Caterina ved. Odelengo**, a. 81, da Torre Pellice, casalinga, c. G. Lanza 98 - **Peroetti Gioconda m. Bello**, a. 38, da Ghislarengo, casalinga, v. Venaria 21 - **Poliastro Carlo**, a. 71, da Torino, selaio, v. Gioppa 4 - **Malandrino Giuseppina ved. Galeone**, a. 71, da Rivoli, casalinga, v. Roccapiatta 25 - **Maddalena Mod. [illegible] m. Naghin**, a. 71, da Bra, casalinga, v. La Salle 9 - **Pandolfo Pietro**, a. 69, da Montanaro, industriale, via Nizza 90 - **Allegretti Giuseppina**, a. 64, da Torino, agiata, v. S. Tommaso 12 - **Dogo Arnaldo**, a. 49, da Torino, meccanico, v. Donato 6 - **Cogliolo Grazia ved. Calappo**, a. 82, da Villa Esterna, casalinga, Osp. C.R.I. (Susa) - **Bardo Caterina**, a. 70, da Racconigi, sarta, Isl. Rione - **Gaido Giuseppina**, a. 79, da Bollengo, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Mussa Maria m. Martellone**, a. 33, da Coassolo, casalinga, Cimitero Gen. - **Rollone Marianna m. Vai**, a. 60, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - **Enrico Antonio**, a. 58, da Torino, impiegato munic., Osp. Molinette - **Ieardi Maria**, Osp. Mauriziano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Carignano: 15,30 «Andrea Chénier» F. Bevai, D. Sanelo, L. Borgonovo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» Noris, Calamai, Giachetti. Ult. 19. **Ambrosio:** «Ti conosco, mascherina!» col De Filippo, L. Baarova. Ult. 19. **CORSO** La primadonna, A. Ubilg, Mercader, I. Gramatica, Calò. U. 19. **AUGUSTUS:** «Apparizione» Valli, Nazzari, Spett. dalle 10. Ult. 19. **SUPERCINEMA** (ex-Statuto): «Apparizione» Valli, Nazzari, Girotti. **NAZIONALE:** «I nostri sogni». **TORINO:** «L'accusata», Orario: 10, 11,45 13,10 14,55 16,40 18,25 e 20. **Doria:** L'amante mascherata, Baarova. Spettacoli continuati dalle 10. **ALPI:** «Campo de' fiori», Fabrizi. **ASTI** (ex-C. Alberto) 10: «Bizzarie di donne», Valli, Ninchi. **Imperiale:** Prigione donne Romance. **MODERNO** (c. Dante): «Una notte dopo l'Opera», Varietà 16 e 18,45. **PALERMO** 14: «Calafuria» Durante. **ADUA:** «Ragazza in blu» e varietà. **SOCIALE** 14,30: Donna tra le belve. **ROMANO:** «L'imboscata» e Varietà. **MILANO:** ore 10 «Ultimo addio». **FREJUS:** «La signorina», Noris. **P. Nuovo:** 10: «Per tutta una vita». **Radium:** Buongiorno, Madrid! Vargas. **PO:** «Gioco d'azzardo», Falconi. **V. VENETO:** Il mercante di schiave. **OLIMPIA:** S. Elena piccola isola. **Excelsior:** «La danza del fuoco», Paola Barbara, L. Beghi, Diessel. **COLOSSEO:** «La vita è bella», con Rabagliati, Mercader, Campanini. **ASTRA** 14,30: Sette anni di felicità. **LUX:** «Non ti scordar di me» Wessely, Horbiger (F. Unione). Ult. 18,50.

Nuovo grande successo al TORINO, con L'ACCUSATA

la stupenda interpretazione della proteiforme e profondamente suggestiva attrice *Zarah Leander*, dalla voce che incanta. Il pubblico vi si delizia, ammirando pure il bravissimo *Brausi* e *Hans Stüwe*.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 3 febbraio.

Presso l'ufficio di Roma della Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire centomila, cinquantamila e diecimila relativi alla scadenza 15 marzo 1944 per la serie dei Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 settembre 1950 appresso indicata: serie trentanove, romano I, due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 396.373 e 1.187.178.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 568.173; 820.018; 1.328.588; 1.761.220.

I 60 premi da lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

105.135	117.604	146.491
152.629	177.890	207.632
282.092	301.400	363.708
399.193	474.400	591.954
653.689	665.717	734.207
740.873	747.134	777.508
779.670	799.862	815.002
875.603	922.332	936.255
956.753	998.917	1.016.798
1.044.937	1.087.293	1.178.326
1.195.402	1.230.686	1.287.536
1.347.337	1.397.161	1.401.392
1.414.317	1.443.264	1.466.826
1.728.337	1.744.678	1.768.411
1.779.317	1.796.024	1.809.979
1.829.312	1.880.286	1.881.042
1.911.996		1.980.511

Serie 40 romano: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.109.491 e 1.403.237.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 211.871; 215.378; 997.617 e 1.753.237.

I 30 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

14.560	74.496	86.932
113.980	159.543	147.710
176.749	229.086	160.879
475.084	480.749	338.502
541.466	564.411	597.436
637.464	638.254	656.796
674.268	687.863	762.765
802.566	804.735	871.492
920.865	983.137	1.011.118
1.027.724	1.220.307	1.248.342
1.256.709	1.275.003	1.320.419
1.325.033	1.409.987	1.412.214
1.438.430	1.479.103	1.583.580
1.633.818	1.650.057	1.676.368
1.745.570	1.805.049	1.867.048
1.906.580	1.956.701	1.986.727
1.997.836		1.999.098

SPORT

Il Direttorio piemontese della F.I.G.C. ha squalificato per una giornata Mamola (Fiat Torino) e Borgogno (Cuneo) e ammonito Dutto e Mosellino (Cuneo), Conti (Genova) e Rossi (Alessandria). L'ora d'inizio delle partite è stata fissata alle ore 15; il ricupero Asti-Alessandria verrà disputato il 17 febbraio anzichè il 10 come già stabilito.

La corsa campestre che si svolgerà domenica a Torino, organizzata dalla Soc. Atl. Ganeia, libera a tutti gli atleti del Piemonte, si snoderà lungo un tracciato di sei chilometri nei pressi dello stadio; la partenza verrà data alle 14,30.

Nel corso della riunione pugilistica che, imperniata sul confronto Bondavalli-Cortonesi per il titolo nazionale dei piuma, si svolgerà a Milano il 13 c., si avranno i seguenti incontri: Romano-Garbarino, Bianchini-Capparelli e Bernardini-Sergi.

Il pugile Bevana, che aveva manifestato propositi di ritiro dallo sport attivo, con tutta probabilità ritornerà presto al quadrato per incontrare Peyre.

Il campionato piemontese di scherma a staffetta, cui parteciperanno le squadre di Vercelli, Novara, Biella, Casale e Torino, si svolgerà il 6 febbraio a Biella.

TORINO - **Calcio**. Incontro di campionato (ricupero): Fiat Torino-Asti 6-1. Reti: Ossola, Mamola 3, Piola, Ferraris (T.), Garavelli (A.). Arb. Maglio.

ALESSANDRIA - **Tornea palla a volo**, indetto dal Dop. di Alessandria: 1. Castro-Scarsa, p. 13; 2. Calmese-Eca, p. 12; 3. Nipai-Reale, Bersizza-Gandini, Mantelli-Volpi.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8.10-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 12,15: Radio Sociale - 13,10: Orchestra Rizza - 13,30: Orchestra Spaggiari - 14,10: Sestetto Jandoli - 14,30: Orchestra Gallino - 16,30: Concerto sinfonico, M° Armando La Rosa Parodi - 19,10: Musica da camera - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,40: Canzoni - 20,30: «La Norma» di Bellini.

BORSE

TORINO 3 febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Red.'06	91 —	92 50	Snia	2590	2500
Ren.3½	97 95	96 75	[illegible]	497 —	497 —
» f. c.	97 50	97 25	Marelli	395 —	385 —
Red.3½	71 30	72 40	Fiat	1130	1150
» f. c.	71 40	72 30	Isotta	193 50	196 50
Ren.5%	77 50	77 75	Navig.	2275	2275
» f. c.	77 75	78 05	Neb.	610 —	610 —
Nov.5%	86 95	86 95	Incet	335 —	335 —
» f. c.	86 95	86 95	Mont.	436 —	430 —
B.T.'44	98 95	98 90	Piaggio	480 —	482 50
» '45	81 75	81 50	Ilva	396 —	395 50
» '50 I	80 75	81 15	Ansal.	216 —	207 —
» '50 II	80 —	80 75	Borg.	4650	4660
» 51 I	80 75	81 95	Vim.	1880	1870
» 51 II	73 70	74 —	[illegible]	700 —	695 —
»5% 49	87 —	87 65	Pirel.	540 —	540 —
Ferr.3%	404 —	405 —	Sarde	—	—
Irit 4½	473 —	478 —	Cir	500 —	500 —
Mil. 4½	493 —	493 —	Schiap.	410 —	400 —
Irmi 4½	430 —	430 —	Param.	850 —	725 —
Inf 4½	406 —	406 —	Lanza	775 —	775 —
Tor.4½	473 —	473 —	Anic	166 —	166 —
»5%33	446 —	448 —	Rum.	190 —	190 —
»5%37	445 —	450 —	Mon.	805 —	815 —
N.Prest	507 —	500 —	Ama.	1117 50	975 —
»3½%	540 —	548 —	Mon.c	415 —	416 —
Mipl.4	500 —	500 —	Am.P.	1180	1190
» 4%	496 —	496 —	Zucch.	390 —	390 —
A.Gen.	7000	7000	Union	490 —	415 —
Medit.	1700	1700	[illegible]	775 —	775 —
Merid.	3200	3175	Westi.	1175	1175
S.A.I.	500 —	500 —	[illegible]	210 —	215 —
Tor.N	800 —	800 —	Frigt	350 —	415 —
Sicilia	1000	1000	Salis	596 —	590 —
Italg.	56 75	56 —	[illegible]	2100	2500
Sip	1150	1160	Florio	130 —	130 —
Terni	415 —	405 —	Silos	500 —	500 —
F.C.E.	110 —	110 —	Riass.	3100	3100
Valdar.	2500	2500	[illegible]	1400	1400
Mar.Ml	1500	1550	Cart.I	800 —	800 —
[illegible]	800 —	855 —	Burgo	1810	1800
[illegible]	480 —	420 —	For.R.	800 —	800 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Svezia 453; Germania 1000; Giappone 4,472; Argentina 443.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Con i Conforti della Fede è mancata ai suoi cari

Garzena Malvina ved. Vay

Desolatissimi la piangono: il figlio **Silvio**, le sorelle **Giulia** ved. Prof. **Pagnone**, **Emilia** col marito **Mario Faccio**, i nipoti Geom. **Barbella Severino** e consorte **Graziana Campra**, **Giuseppina** col marito Dott. **Hagar Giuseppe**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Orbassano venerdì 4 corr. alle ore 17.

Orbassano, 2 febbraio 1944.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-015

I figli del fu Ing. **Giovanni Antonio Porcheddu**, addolorati annunciano la perdita della loro amata signorina

Elisa Florio

che per più di 40 anni visse con grande dedizione accanto a loro.

Rapallo, 2 febbraio 1944. (733

Pompe fun. A. Solari, tel. 2408, Rapallo.

Il 25 gennaio in San Remo, serenamente spirava nel bacio del Signore

Ida Ottenelli ved. Rustico

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, i figli **Michele** e **Giovanna Cissone** colle rispettive famiglie. (11016

A funerali avvenuti la moglie **Maria Giovanna Almone** con la bimba; i fratelli: **Cianni** e famiglia, **Eugenio** e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti, annunciano l'immatura perdita del

MAGGIORE D'ARTIGLIERIA

Cav. Guido Vittorio

avvenuta in Masserano Biellese, venerdì 28 gennaio u. s.

Masserano Biellese, 31 gennaio 1944. (721

La **Ditta Guido Cianni** - **Biella**, e sua **Maestranza** prendono parte al dolore per la perdita del Maggiore d'Artiglieria Cav. **Guido Vittorio**, fratello amatissimo del proprio titolare. 721

Biella, 31 gennaio 1944.

Ernesto Forzani e famiglia si associano al dolore dei congiunti tutti per l'immatura perdita del carissimo amico Maggiore d'Artiglieria Cav. **Guido Vittorio**, avvenuta in Masserano Biellese il 28 gennaio u. s.

Masserano Biellese, 31 gennaio 1944. (721

Ieri, dopo una vita di lavoro e sofferenze, rendeva la sua anima a Dio

Carabelle Giovanni

industriale

lasciando nel dolore inconsolabile la figlia **Luciana**, i fratelli, sorelle, suocero, cognati, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo in Trofarello sabato 5 corr. alle ore 10. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno ai funerali. (11013-3

Trofarello, 4 febbraio 1944.

Gli operai della Ditta **F.lli Carabelle** partecipano al dolore della famiglia per il decesso del loro amato principale **Carabelle Giovanni**.

Il giorno 3 corr. decedeva santamente come visse

Stuardi Cristina Salotta

Straziati ne danno l'annuncio il marito con i figli **Giovanni**, **Vedrina**, **Mario**, **Andreina** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

La salma sarà tumulata in Buttigliera d'Asti dove avranno luogo i funerali il giorno 4 corrente, alle ore 10.

La **Ditta Gilli Stuardi Salvaneschi** partecipa con dolore la morte della signora **Stuardi Cristina Salotta**, madre del comproprietario sig. **Giovanni Stuardi**.

Pompe Fun. Castellano & C. - Tel. 41-282

Il 2 febbraio in Pino Torinese, dopo breve ma penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, santamente spirava

Rigoletti Anna ved. Priotti-Preli

La figlia **Adelina** col marito Avv. Comm. **Pietro Avonati-Bassi**, la cognata, i nipoti, i parenti e l'affezionata **Carolina Falla**, danno il doloroso annuncio. Per desiderio espresso: funerali modestissimi e la famiglia non prenderà lutto. Le esequie nella Cappella del Cimitero di Torino venerdì 4 corr. ore 15. Si ringraziano fin d'ora quanti si uniranno al dolore e alle preghiere.

Pino Torinese, strada Chieri 4. Torino, via Montecuccoli 3.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-015

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Allegretti Giuseppina

Ne danno il triste annunzio il cognato **Enrico Mazzoli**, il nipote **Marcello** con la moglie **Battistina Cravier** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 14, partendo da via S. Tommaso 12. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-015

MEMENTO

Nel sesto anniversario della dipartita di **MIGNOLI Cav. OTTAVIO** è stato celebrato l'ufficio funebre il 3 febbraio nella Chiesa di S. Tommaso. La vedova ringrazia chi lo ha ricordato.

La Lotteria di Merano

I premi da lire diecimila

Roma, 3 febbraio.

Ecco i numeri estratti per i premi da lire 10 mila:

Serie **AG** n. **25334** venduto da Durante Fortunato, Torino; **AM 3262** Pisa; **C 23339** Milano; **AR 50537** Marghera; **AX 14421** Brescia; **I 71496** Lugo; **E 97440** Trieste; **A 41016** Roma; **AC 92080** Pola; **H 15527** Merano; **Q 32024** Venezia; **P 87960** Venezia; **AF 32708** Venezia; **AA 28901** Cadore; **AE 40487** Giansanti Mario, Roma; **AH 70656** Firenze; **AF 92866** Trieste; **AG 25010** Terni; **I 36321** Genova; **AI 23522** Roma; **AF 47548** non risulta il venditore; **B 16273** Milano; **AH 11097** Montecatini.

Gli assegni familiari agli squadristi e ai lavoratori rimasti in territorio occupato

Roma, 3 febbraio.

L'Istituto della previdenza sociale comunica che hanno diritto agli assegni familiari:

1) per il periodo successivo al 25 luglio, i lavoratori che, per effetto della loro qualifica di squadristi, furono allontanati dal lavoro posteriormente a tale data e che sono quindi rientrati al loro posto con il conseguente pagamento della retribuzione relativa al periodo di inattività;

2) i lavoratori a cui venne riconosciuta la qualifica di capo famiglia nei confronti dei figli o persone equiparate o della madre a carico, oltre che nel caso in cui il padre, o rispettivamente il marito della persona a carico si trovino in territori nemici o di difficili comunicazioni anche se nell'ipotesi in cui gli stessi siano rimasti nelle provincie facenti parte del territorio nazionale occupate dal nemico;

3) per l'anno 1943, i lavoratori agricoli, che hanno prestato la loro opera nelle provincie occupate, trasferitisi prima della occupazione nemica in territori dell'Italia libera. Per ulteriori notizie e per la presentazione delle domande gli interessati potranno rivolgersi alle sedi provinciali dell'I.N.F.P.S.

CASALE MONFERRATO - **Quindici prigionieri inglesi** sono stati catturati a Calliano Monferrato dalla Guardia Nazionale Repubblicana.

Dopo la promessa del Duce

La costituzione ad Aosta di un Battaglione di volontari

Aosta, 3 febbraio.

In seguito alla dichiarazione del Duce che, raccogliendo l'appassionato appello dei fascisti valdostani, prometteva l'onore del combattimento per la libertà italiana ai fascisti del Canavese e della Valle d'Aosta, è stato disposto per la costituzione di un battaglione volontari. Tale reparto assumerà la denominazione di «Moschettieri delle Alpi». Già si sono aperti gli arruolamenti che pongono come termine massimo il 20 febbraio. Potranno far parte del Battaglione «Moschettieri delle Alpi» solo coloro che sono disposti a morire per la fede e per riportare il tricolore a sventolare onorato sui confini della Patria.

Le domande di arruolamento si accettano sin d'ora presso la Prefettura Repubblicana di Aosta - Ufficio reclutamento «Moschettieri delle Alpi».

Il Questore di Milano ferito durante un attentato

Milano, 3 febbraio.

Alle 8,45 di stamane, in corso Indipendenza, all'altezza di via Giulio Uberti, un'automobile con a bordo il Questore di Milano, Camillo Santamaria Niccolini, che si recava come di consueto al suo ufficio è stato fatto oggetto di una scarica di fucile mitragliatore sparata da un'altra automobile. Il Questore e il suo segretario sono stati colpiti rispettivamente al viso e alla nuca; l'agente di scorta Paolo Spalzieri, d'anni 29, rimaneva ucciso mentre l'autista era gravemente ferito. La macchina, con a bordo gli assassini, si è rapidamente allontanata. I feriti sono stati subito trasportati all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - **400 mila lire di merceria varia**, di proprietà del commerciante Pietro Tornato, di Alessandria, sono riusciti a farsi consegnare, armata mano, sette sconosciuti penetrati nelle abitazioni di Giulia Gatti e Giuseppe Avalle a Calamandrana!

MONDOVI' - **350 mila lire di danni** ha prodotto un incendio che ha semidistrutto la cascina di Pietro Peresetta a Vicoforte.

MONDOVI' - **E' deceduto il Rettore** della Basilica Regina Montis Regalis di Vicoforte, Mons. Giuseppe Ghisbergia, di oltre 90 anni.

Il tabacco da fiuto distribuito alle rivendite

La città la distribuzione dei tabacchi procede secondo un ritmo sufficientemente regolare; ma la stessa cosa non è in molti centri della provincia, la costaata oltre alla saltuaria distribuzione dei tabacchi, si lamenta la variabilità della razione, di sigari e di sigarette. Tutto ciò è da imputare ci è stato riferito dalla direzione dei Monopoli, esclusivamente alle difficoltà dei trasporti. Le ferrovie frequentemente non accettano spedizioni di merci o ne accettano solo per limitata quantità; ecco appunto perchè la fornitura dei tabacchi ai centri provinciali non ha sempre ritmo regolare e perchè i 40 grammi della razione si raggiungono di rado.

Altre lagnanze curiosamente accresciutesi nelle ultime settimane provenivano dai consumatori del tabacco da fiuto. In genere si tratta di persone d'età e, fra queste, in gran massa i vecchietti ricoverati in case di riposo. Ma si rassicurino questi vecchietti. La stessa direzione dei Monopoli ci ha comunicato che il tabacco da fiuto è arrivato ed è già stato distribuito in ragione di un chilo per ogni rivenditore. Il prezzo è di 10 lire all'etto ed i consumatori potranno ritirarne 25 grammi a testa. Non resta quindi che richiederlo al proprio tabaccaio.

Terzo appunto: lo scarso contenuto di tabacco riscontrato assai spesso, nelle sigarette; ed anche nei pacchetti di trinciato.

C'è stato chi ha arrischiato, in proposito, sospetti sull'onestà del proprio rivenditore, il quale, senza troppa fatica, ricaverebbe dal tabacco assegnatogli un certo quantitativo da rendere sottomano — e sopra costo. — Può anche essere un sospetto fondato, ma in questo caso tocca al fumatore vigilare attentamente e, semmai, segnalare la cosa a chi di dovere. Ad ogni buon conto, per opportuno riportare qui il peso di ogni singolo prodotto in vendita: una sigaretta: 1 grammo; un sigaro toscano: 8 grammi, un sigaretto Roma e cioè mezzo toscano: 3 grammi e mezzo; un pacchetto di trinciato: 50 grammi; un pacchetto di spuntature: 16 grammi.

Per ultimo, chi ha smarrito la propria tessera del tabacchi sappia, che almeno per ora in nessun caso, potrà ottenere il duplicato. Occorre, quindi che si rassegni e faccia astinenza fino alla prossima prenotazione.

L'assoluzione di un tabaccaio

Agenti della Questura di Alessandria, nel gennaio scorso, durante una perquisizione eseguita nell'abitazione di Caterina Scazzola, rinvenivano un certo quantitativo di sigarette «Africa» e «Nazionali» che, la donna dichiarava, appartenevano al cugino Aurelio Scazzola, esercente una privativa nella nostra città, in corso Italo Balbo 76. Sospettandosi che quel tabacco fosse destinato alla borsa nera, lo Scazzola veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria. Comparso ieri dinanzi al nostro Tribunale (Pres. comm. Del Mastro; P. M. cav. Magnago; canc. Riesa, difesa avv. Gino Oberti) lo Scazzola è stato assolto avendo egli dimostrato di aver inviato tali tabacchi nello scorso anno, ad Alessandria, alla cugina, unicamente per misura prudenziale, per sottrarli, cioè, alla possibile offesa aerea nemica.

Villimarione licenze commerciali. — Le ditte con licenza intestata a nomi iniziantl con lettere dalla R alla Z, versino la loro licenza, fino al 12 febbraio, agli sportelli di via Cavour (ore 9-12 giorni feriali).

Il traffico è interrotto in via Chiala tra la via Ozlano e la via Consolata, per la durata di quindici giorni, dovendosi procedere a urgenti lavori di riparazione a tubazioni del gas.

La salma del pensionato Benedetto Debenedetti fu Marco, di 59 anni, abitante in via Cibrario 6, è stata trovata ieri nelle acque del Po e tratta a riva; pare trattarsi di una disgrazia.

Cercate la donna...

Da tempo fra i fratelli Carlo e Giuseppe Fornero, il primo di 65 ed il secondo di 67 anni, entrambi scapoli, non correvano cordiali rapporti, per quanto essi conducessero in Avigliana vita comune e sedessero alla stessa mensa. Il Giuseppe sospettava che il fratello facesse alla propria amante dei doni che egli non approvava, in quanto si trattava di cose sottratte alla dispensa comune; e per ciò lo sorvegliava attentamente, per coglierlo in fallo giacchè il Carlo aveva sempre saputo giustificare le mancanze riscontrate nella dispensa. Alfine, il vigilante Giuseppe sorprendeva il fratello sul punto di portar via, nascostamente, tre chilogrammi di farina. Ne nasceva scoppiava un alterco; il Carlo con un lungo coltello da cucina, minacciò di morte il fratello. Costui reagì assestando all'altro alcune bastonate che cagionavano lesioni. I due fratelli sono comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale; il Giuseppe (difeso avv. Durand) ha avuto due mesi di reclusione ed il Carlo (difeso avv. Scaletta) è stato assolto per legittima difesa (Pres. comm. Naldini; P. M. dottor Fratis, canc. comm. Lustio).

Due rapinatori identificati e arrestati

Verso le venti di una sera di novembre tale Mario Boriono fu Adalgiso, abriaco, veniva fermato in via Po, colpito al viso e stordito, ed infine derubato di quanto possedeva. Una quindicina di giorni dopo, veniva fermato dagli agenti del Commissariato Dora e trovato in possesso di generi alimentari dei quali faceva mercato illecito, tale Vittorio Panzanare, un tipo che, pei suoi connotati attrasse assai l'attenzione del dottor Cassi, vice commissario della Sezione Dora. Interrogatori e confronti con amici e conoscenti del fermato, portavano ad accertare che costui aveva commesso la rapina in via Po, insieme al cugino Ettore Panzanare di Giovanni, e a certi Gaetano Messina di Placido e Raffaele Fusco di Amodio. Il Panzanare Ettore è pur stato fermato. Ogni azione è estinta nei confronti del Messina, che maneggiando tempo fa una rivoltella, rimase accidentalmente ucciso. La Polizia è ora sulle tracce del Fusco.



PER RISPARMIARE LA LEGNA...

— Sai, lo dico, della parolaccia per vedere se viene rossa!...

Un sacco troppo pesante

Nelle prime ore di ieri, il cittadino dell'ordine Carlo Caude, di servizio alla Barriera di Milano, scorgeva in corso Vercelli all'angolo di via Valprato, un individuo che, a malapena, riusciva a procedere con un sacco pesante e voluminoso posto sul manubrio della bicicletta; fermato e interrogato, l'agente ebbe a constatare che il sacco conteneva circa settanta chili di fogli di gomma nuovi asportati da un vicino stabilimento. L'individuo, identificato per il trentaseienne Coggiola Mario di Giovanni, abitante in via Salassa 1, accompagnato al Commissariato della Barriera di Milano è stato trattenuto in arresto per furto aggravato.

TORINO
Anno 78 Num. 35
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
4 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle rispettive rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1360.

La battaglia aumenta in violenza

Vani sforzi degli invasori per raggiungere la via Appia

La salda difesa germanica procura al nemico ingenti perdite
L'azione della Luftwaffe contro il naviglio anglo-americano

Fronte italiano, 3 febbraio.

Nella zona della testa di sbarco di Nettuno gli anglo-americani hanno intensificato ancora gli attacchi impiegando nuove forze. La lotta ha assunto un carattere violentissimo, particolarmente davanti ad Aprilia e nei pressi di Cisterna di Littoria, ove il nemico tenta a tutti i costi di aprirsi un varco per raggiungere la via Appia nuova. La resistenza germanica è efficacissima ed è riuscita anche negli ultimi combattimenti a impedire ogni progresso dell'avversario.

Vittorie immaginarie

La propaganda alleata continua a inventare vittorie che non esistono se non nella fantasia e nei desideri degli imbonitori. La verità è che dopo cinque giorni di battaglia condotta con rilevante impiego di uomini e di mezzi la zona di invasione è pressochè uguale a quella del primo giorno di sbarco, come è stata costretta ad ammettere radio Londra annunciando che la testa di sbarco alleata ha una larghezza di ventidue chilometri e mezzo e una profondità media di tredici.

Le colonne che cercano di spingersi verso Campo Leone, costituite da reparti britannici, sono state bloccate dal fuoco concentrato della difesa germanica e qualche leggera infiltrazione è stata eliminata in seguito a poderosi contrattacchi.

La pressione nemica è più forte nella zona di Cisterna. In questo settore sono in corso combattimenti di estrema violenza. La battaglia nelle ultime ore ha assunto straordinaria intensità. Ingenti forze americane di fanteria e corazzate appoggiate dall'artiglieria terrestre e navale nonchè da nutrite formazioni aeree sono impegnate nella lotta. Le truppe germaniche fronteggiano il nemico senza cedere un palmo di terreno, sviluppando una difesa controffensiva che costa al nemico elevatissime perdite.

Ogni metro di suolo è una trincea, ogni casolare un caposaldo. Alle artiglierie avversarie controbattono le batterie di grosso calibro; i «Dunks» sono affrontati dai «Tigre», gli aerei da altri aerei. Gli assalti della fanteria sono infranti sistematicamente dai contrassalti dei granatieri. La infiltrazione ottenuta ieri dagli alleati è violentemente ostacolata dai contrattacchi germanici che si svolgono favorevolmente per le armi tedesche.

L'azione della Luftwaffe

Durante la notte apparecchi della Luftwaffe hanno attaccato la flotta anglo-americana al largo di Nettuno. Dopo il lancio di razzi illuminanti gli aerei tedeschi si sono avventati sulle unità avversarie che hanno tentato di avvolgersi in dense cortine di nebbia artificiale, impiegando a tale scopo numerosi Mas che a grande velocità facevano la spola tra i mercantili e le navi da guerra. Il raggruppamento in spazio ristretto di queste unità ha impedito che quelle di grosso tonnellaggio potessero sottrarsi agli attacchi condotti con estrema audacia. Sono in corso di accertamento i risultati conseguiti, che saranno certamente rilevanti. Bombe di grosso calibro hanno centrato in pieno i bersagli sui quali sono stati notati incendi ed esplosioni di vaste proporzioni.

Un attacco di velivoli da battaglia e aerosiluranti germanici contro un convoglio nemico nel Mediterraneo occidentale ha ottenuto un pieno successo. Le unità alleate sono state intercettate al largo del tratto di mare fra Biserta e la Sardegna. Risultano colpiti un incrociatore e numerosi piroscafi per complessive cinquantaduemila tonnellate.

Negli altri settori

Nel settore occidentale le truppe di Clark appoggiate dall'artiglieria e da reparti corazzati hanno continuato gli attacchi nel settore a ovest di Sant'Elia senza conseguire risultati apprezzabili.

Anche nella zona di Castelforte e a nord di Cassino il nemico ha fallito i suoi tentativi di penetrare nello schieramento tedesco. In contrattacchi i granatieri germanici hanno riconquistato varie alture.

Una puntata offensiva effettuata da una forte colonna di truppe e mezzi corazzati inglesi a sud della costa adriatica — ove si attendono gravi scontri — è stata stroncata dal fuoco dei mortai e degli anticarro tedeschi.

Le Forze Armate giureranno il 9 febbraio

Roma, 3 febbraio.

Come è stato annunciato nel discorso del Duce ai comandanti regionali dell'Esercito della Repubblica Sociale Italiana e ai loro Stati Maggiori, il giuramento sarà prestato simultaneamente in tutta Italia da tutte le Forze Armate ed anche dai reparti che già l'avessero, per motivi speciali, prestato, il prossimo 9 febbraio, 95° anniversario della proclamazione della Repubblica Romana. La formula del giuramento, approvata a suo tempo dal Consiglio dei Ministri, è la seguente: «Giuro di servire e difendere la Repubblica Sociale Italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi, nel suo onore e nel suo territorio, in pace ed in guerra, fino al sacrificio supremo. Lo giuro dinanzi a Dio e ai Caduti per l'unità, l'indipendenza e l'avvenire della Patria».

FRA MOLOTOV E KERR

Mosca vuole annettersi anche l'Armenia turca

Misure di sicurezza alla frontiera turco-sovietica

Stoccolma, 3 febbraio.

Molotov ha ricevuto l'ambasciatore inglese a Mosca, Kerr, rientrato in questi giorni in sede dopo un'assenza di due settimane.

Si afferma che il Commissario agli Esteri sovietico abbia sottoposto al rappresentante britannico concreti elementi del piano sovietico di immediate annessioni nell'est europeo. Queste dovrebbero comprendere anche una parte dell'Armenia turca. Il Governo sovietico si dichiarerebbe disposto a qualche concessione alla Polonia per salvare un minimo di prestigio al governo britannico, a condizione che questo intervenga presso la Turchia in favore della tesi sovietica.

Queste le voci che circolavano ieri a Stoccolma e ad Ankara. Esse sembrano fondate, in quanto si segnala dalla frontiera turco-sovietica un rafforzamento del servizio di vigilanza da parte turca. La frontiera non è chiusa, ma il traffico è virtualmente cessato.

Infuria la lotta e si irrigidisce la difesa

Indomito eroismo germanico nel grande arco del fronte dell'Est

Successi difensivi fra il Pripet e la Beresina e nella zona a nord-ovest di Vitebsk

Berlino, 3 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Mentre le nostre truppe operanti sulla testa di ponte di Nicopol hanno respinto attacchi locali dei sovietici, a sud ovest di Nipropetrovsk esse sono impegnate in dura lotta difensiva con gruppi corazzati del nemico che stanno avanzando.

Nella zona di combattimento fra Chirovegrad e Bielaia-Zerkof, un gruppo d'assalto tedesco ha cozzato contro accaniti contrattacchi nemici. Ne sono derivati duri combattimenti ancora in pieno sviluppo.

Nella zona a sud delle paludi del Pripet, ripetuti attacchi sovietici contro Schepetovca sono falliti. Più a nord ovest, nel corso di accaniti combattimenti difensivi, sono state abbandonate le località di Rovno e Luck.

Fra il Pripet e la Beresina come pure nella zona a nord ovest di Vitebsk dove i sovietici hanno ripreso i loro attacchi, le nostre truppe hanno ottenuto ieri, dopo alterne vicende, un successo difensivo.

Fra il lago di Ilmen ed il golfo di Finlandia le nostre truppe continuano a combattere accanitamente, particolarmente a nord di Novgorod dove sono stati distrutti 22 carri armati nemici in vittoriosi contrattacchi e all'ovest di Narva dove i sovietici hanno proseguito i loro attacchi con nuove forze.

Nell'Italia meridionale il nemico ha sferrato ieri sulla testa di ponte di Nettuno alcuni attacchi locali contro il fronte settentrionale che non hanno avuto successo. Mediante contrattacchi concentrici i successi di ieri del nemico sono stati annullati. Sul fronte meridionale si lotta accanitamente per il massiccio di Monte Cassino. Le alture dominanti sono rimaste in mano tedesca. Le perdite da ambo le parti sono elevate.

Sul rimanente fronte la giornata è trascorsa tranquilla. Alcuni apparecchi nemici hanno sganciato la scorsa notte delle bombe sulla Germania occidentale e nord occidentale.

Una nota della "Corrispondenza Repubblicana,,

I LUPI, IL GREGGE E I PASTORI

Roma, 3 febbraio.

La *Corrispondenza Repubblicana* ha diramato questa sera, attraverso il Radio Giornale, la nota n. 32 dal titolo «I lupi, il gregge e i pastori»:

Dai nostri microfoni è stata già data la notizia del violento attacco sferrato dal giornale bolscevico Isvetia contro la Santa Sede. E' appena superfluo ricordare che il summenzionato giornale — così come il confratello Pravda *— non stampa una sola parola che non sia stata precedentemente «vistata» dall'ufficio politico del partito bolscevico. In questo caso — così come in tutte le manifestazioni della vita russa la voce è quella del padrone, maresciallo Stalin.*

Bisogna anzitutto precisare che l'attacco ha un'origine lontana, e precisamente negli Stati Uniti. Vi è nel felice paese di Roosevelt, un'Associazione per la politica estera la quale ha fatto oggetto di studio «l'atteggiamento della Santa Sede nei confronti del Fascismo». Fra l'altro l'Associazione ha constatato che il «riconoscimento da parte del Vaticano, della conquista dell'Abissinia fu un atto assai imprudente». Occupandosi dei lavori di questa Associazione americana, il redattore della Isvetia, Petrov, ne ha preso il motivo per scrivere l'articolo di cui ci occupiamo. L'attacco è quindi, prima di origine americana e poi ripreso dalla stampa moscovita.

Il Dio degli americani

Che negli Stati Uniti il Vaticano sia combattuto e detestato, non meraviglia. Poco conta che vi siano 20 milioni di cattolici, numero rimasto immutato da decenni, e che tali cattolici siano quasi esclusivamente immigrati polacchi, italiani, irlandesi.

La Repubblica cosiddetta stellata è un paese profondamente, inguaribilmente, fisiologicamente fuori di ogni religione. L'unico Dio che laggiù sta sugli altari è l'oro. Più della Russia, è l'America rooseveltiana il paese dei «senza Dio». Vi sono ben 40 milioni di atei dichiarati, professanti l'ateismo e raccolti in una potente associazione che si prefigge la diffusione di questa dottrina. Gli altri 80 milioni di americani — ivi compresi 15 milioni di negri — sono divisi in ben 323 sette religiose, molte delle quali costituiscono autentiche manifestazioni talora carnevalesche, di follia e stupidità, sempre però a sfondo di dollari e di affari. Un paese che porta nel suo grembo «ganghe» del genere, è, per lo meno, incapace di sentire il cattolicismo romano e di valutarne la plurisecolare portata religiosa e storica. E', insomma, anche da questo punto di vista, perfettamente in linea col compare bolscevico di Mosca. Roosevelt completa Stalin e viceversa.

Si tratta di una manovra

Stabilito così il fatto che ha dato origine all'articolo della Isvestia, non può meravigliare che Petrov ne abbia approfittato per perfezionare e completare l'attacco partito da oltre Oceano.

Dice Petrov testualmente: «L'aspetto più significativo per giudicare la politica della Santa Sede è dato dall'atteggiamento assunto dal Vaticano al tempo della gloriosa avventura di Hitler e Mussolini nella guerra di Spagna, con l'intervento armato. Nel giugno del 1940 — è sempre Petrov che scrive — il Vaticano rimase nel più assoluto silenzio dinanzi alla aggressione della Francia da parte di Mussolini, ed è sintomatico il fatto che tra i primi Stati a riconoscere il Governo di Pétain, imposto da Hitler, sia stato proprio il Vaticano. Durante il Fascismo il Vaticano è stato uno strumento del Regime, oggi odiato dalle masse popolari. L'appoggio dato a Hitler e Mussolini — conclude Petrov — ha screditato la politica estera del Vaticano e lo ha posto nella posizione di diretta correità con il Fascismo».

Non è il caso di polemizzare con il sig. Petrov. Non è compito nostro quello di difendere la politica del Vaticano. Ci limitiamo a fissare quanto segue: la presa di posizione decisamente ostile dei circoli americani, assai vicini a Roosevelt, contro il Vaticano e la immediata attestazione di solidarietà con quei circoli da parte dei dirigenti la politica russa. L'attacco è, quindi, concentrico. A tenaglia. Si inserisce nel ricatto compiuto sull'Argentina, nelle brutali pressioni attualmente esercitate su Franco: due paesi eminentemente cattolici.

Oggi è la volta del Vaticano. Non bisogna illudersi sul fatto che apparentemente viene messa in questione soltanto la «politica» del Vaticano. Trattasi di una manovra. Si comincia con la «politica» per mascherare e meglio preparare la successiva fase dell'attacco; oggi si parla di «Vaticano», domani sarà precisato l'obbiettivo e cioè la «Chiesa», che tale politica ha ispirato e seguito nell'interesse dei fedeli. Darebbero prova di singolare incoscienza quei cattolici italiani che non riconoscessero la estrema gravità di questo preliminare atto di ostilità compiuto da americani e da russi. E somma prova di incoscienza forniscono quei pochi o molti cattolici italiani che auspicano una vittoria degli Alleati i quali sono o al di fuori del Cattolicismo o contro la Chiesa di Roma. Nelle vicinanze immediate dell'ovile cattolico già si aggirano i lupi protestanti, ortodossi o semplicemente atei. Wiscinsky, del «senza-Dio», sta fra Brindisi e Bari. Se vogliono salvare il gregge, siano vigilanti i pastori.

Borsani parlerà domenica ai mutilati di tutta l'Italia

Roma, 3 febbraio.

Domenica 6 febbraio, alle ore 10,30, in occasione di una solenne adunata combattentistica, la Medaglia d'oro Carlo Borsani parlerà da Venezia ai mutilati di tutta Italia. Al radiorapporto diffuso da tutte le stazioni radiofoniche italiane parteciperanno i mutilati di tutta Italia adunati presso le rispettive sedi ad accogliere in unità di spiriti l'appassionato messaggio.

REALTA' DEL MOMENTO

E' necessario parlare chiaro

Oggi più che mai è nostro imperioso dovere, nel rivolgerci al popolo italiano, evitare nel modo più assoluto di trincerarci dietro una falsa e quanto mai inopportuna retorica, perdendoci in vani e dannosi giuochi di parole che, anche se altisonanti e di qualche effetto, tali restano, dopo una frettolosa lettura, senza per nulla imporre il nostro pensiero al distratto lettore.

Quanto meglio sarà invece affrontare, anche nella maniera più rude, i problemi che maggiormente ci tormentano in questa svolta decisiva del nostro avvenire, e parlar chiaro, con semplicità, ma con franchezza e con prontezza.

Quasi una colpa...

Bisogna disabituare il nostro popolo a non aver fiducia eccessiva, per esempio, nella nostra propaganda radiofonica o giornalistica, solo perchè, nel recente passato, troppo si volle basare su un ottimismo a tutti i costi gli eventi bellici e politici, preoccupandosi solo di passar sotto silenzio, pena le più rigorose sanzioni, le notizie anche minime che comunque avessero potuto turbare l'ormai vecchia canzone del... tutto va bene.

Quali tremende conseguenze, questo metodo abagliatissimo, ha procurato alla Nazione!

E' a tutti noto, ormai, il triste retroscena del colpo di Stato e la susseguente catastrofica resa incondizionata. Perchè, a quegli onesti giornalisti fascisti che ardivano scrivere allarmanti ma documentati articoli su talune situazioni politiche o militari, si minacciavano l'espulsione dal giornale e peggiori punizioni, se avessero ancora insistito nei loro atteggiamenti... reazionari? Di quale colpa questi scrittori dovevano rispondere? Forse del troppo amore per la Patria e per la verità?

Non è certamente il caso, in questo momento, di imbastire un processo al passato o di soffermarsi su di una critica postuma o di chiamare in causa l'incompetenza, l'indifferenza, o peggio ancora il menefreghismo di quei dirigenti politici e militari che alle voci sincere ad essi rivolte risposero sempre col più candido dei sorrisi, inviando sistematicamente «agli atti» le fastidiose segnalazioni di «esaltati» o «pessimisti», malati di troppa fantasia...

Ma, ben provati dagli errori, dalle incomprensioni, dalle improvvisazioni di ieri, ci sia consentito di elevare oggi la nostra parola, affinchè, in questa dolorosa suprema decisiva ora della Patria, gli italiani possano essere richiamati alla dura realtà senza alcun infingimento, senza alcuna pietà, oseremmo dire, perchè in ogni cuore possa farsi strada la tragica verità che su tutti sovrasta, richiamando ognuno al proprio dovere di soldato e di cittadino.

La casa brucia, suole dirsi; ebbene gridiamolo forte che il nodo si stringe sempre più alla nostra gola e più ancora si serrerà se gli italiani continueranno a restare estranei da questa terribile tragedia che ogni cosa sconvolge, coinvolgendo tutti inesorabilmente nella più irreparabile delle rovine.

Gridiamolo forte che non è per la salvezza del fascismo che dobbiamo ancora combattere, ma per la salvezza della Patria che non è — secondo il pensiero di alcuni rinnegatori di ogni idealità — cosa astratta, ma che ben si identifica in noi stessi, nella nostra famiglia, nella nostra casa.

Gridiamolo forte che gran parte degli italiani non intendono mettersi in linea, solo perchè sono antifascisti; ma, questa gente, si abbia il coraggio di affrontarla, a viso aperto, e di richiamarla all'ordine: con l'esempio, con la parola di fede, con l'onestà degli intenti.

Ormai dobbiamo averlo capito che il partito totalitario — cioè basato sull'adesione imposta — è da considerarsi il più grave errore politico. Si può conquistare la simpatia di tutta la nazione, di un mondo intero, rimanendo minoranza, ma scelta, cioè severamente selezionata, composta da uomini di fegato e di fede, pronti a tutto osare nell'esclusivo interesse della collettività e non della parte.

Risposta ad un perchè

Il fascismo repubblicano — è bene ricordarlo — è sorto unicamente per riportare la Patria a quella dignità e rispetto che l'otto settembre ha mortalmente offesi. Null'altro, oggi, deve preoccupare il fascista se non quanto Mussolini, nel suo primo Ordine del Giorno ha fissato come unica urgente indispensabile necessità: riprendere le armi a fianco dell'Alleato tradito, per l'onore, per la salvezza d'Italia.

Esistono, sì, italiani che questa necessità non ancora han compreso e — oh, quanta tristezza nel constatarlo! — nell'intimo del loro animo corrotto custodiscono la segreta speranza dell'arrivo dei... liberatori!

Ma perchè, ci siamo mai chiesto, perchè si è ridotti a tanto?

Semplicemente perchè il popolo italiano, estraneato, in vent'anni di regime, dalla vita politica della Nazione, era presente soltanto in grandiose adunate che attestavano, sì, la sua partecipazione ai grandi eventi, ma che non erano provocate da moti istintivi, spontanei, da quella febbre che brucia, quando si raggiunge, dopo lotte e sacrifici, la meta agognata.

Il popolo italiano, invece, è stato portato ai più grandi fastigi della gloria e della potenza, come Nazione, senza comprendere l'immensità della conquista, perchè si era ormai abituato al successo, all'affermazione, strappati al destino dalla ferrea volontà di un Uomo; perchè in Lui si riconoscevano i valori della razza e in Lui si riponevano ogni decisione, ogni speranza, che la fortuna assecondò, col concorso dei migliori che per la Patria, per l'Idea seppero sempre combattere e vincere.

Quando l'avversa fortuna — che oggi già possiamo individuare dovuta al complotto di palazzo e al tradimento dei beneficiati e degli spergiuri — invertì il corso degli eventi a noi favorevole, il popolo si trovò di fronte all'imprevisto, a quanto ormai riteneva inconcepibile e, grazie anche ad una diabolica abile propaganda interna ed esterna, che umiliò il sacrificio dei Caduti e minimizzò ogni conquista, vide la guerra come motivo unico della rovina, attribuendola al megalomane sogno di pochi, senza scoprire invece in essa le ragioni ideali e materiali che l'avevano imposta.

E' questo il solo motivo che attarda ancora parte del nostro popolo nell'assumere un preciso atteggiamento di fronte alla situazione? Certamente no. Esistono anche ragioni di... opportunità, crisi di coscienza, nostalgie e sentimentalismi che, se non sono preoccupanti, servono però a dividerci, a renderci diffidenti l'un con l'altro, ad attendere...

Ora, però, è necessario decidersi.

Il vero nemico

Si sappia una volta per sempre che l'inglese, l'americano e i suoi alleati, non sono nemici dei fascisti e amici degli italiani non fascisti; si sappia che essi occupano la nostra terra e vi si installano da padroni, trattandoci da servi, da pezzenti, da traditori, al di sotto dell'ultimo popolo incivile di questo mondo; si sappia che gli anglo-americani, calpestando il nostro territorio, ogni bene confiscano e tutto deturpano, oltraggiando le nostre donne, profanando l'intimità delle nostre case; si sappia insomma che il nemico che minaccia la nostra esistenza è il nemico di tutti gli italiani, fascisti, liberali, democratici, cattolici, socialisti, comunisti, ecc.; è nemico degli operai perchè distrugge loro le fabbriche e li affama; è nemico dei bimbi perchè li consegna al bolscevismo per la deportazione in massa in Russia; è nemico della Chiesa cattolica, è nemico dell'Italia, infine, di questa nostra povera Italia che chiede solo pane per i suoi figli, lavoro per le sue braccia volonterose.

Basta, una volta per sempre, con i falsi sentimentalismi! Ognuno prenda il suo posto di responsabilità, di combattimento, di lavoro: lo esigono i Caduti, coloro che lasciarono sui campi di battaglia parte di se stessi, le mamme orbate dei loro figli, le vedove; lo impongono il nostro diritto di vita e il nostro onore; lo dobbiamo volere noi tutti, italiani traditi ma non traditori!

Tullio Giannetti

Di fronte alle minacce anglo-sassoni

La Spagna difende la sua neutralità

Ferma reazione della stampa madrilena

Madrid, 3 febbraio.

Tutta la stampa e la radio spagnole reagiscono energicamente all'azione intimidatrice, iugulatoria e provocatoria degli anglo-americani, azione intesa, secondo le aperte affermazioni dell'*Exchange Telegraph*, ad ottenere la rottura delle relazioni di Franco con l'Asse.

L'articolo di fondo di stamane nel madrileno *Informacion* reca tra l'altro:

«C'è un argomento su cui tutti gli spagnoli sono d'accordo, e cioè che essi non sono disposti ad essere una colonia. Anche in tempi in cui la debolezza della Spagna aveva raggiunto il suo peggiore stadio, questo antico Paese ha sempre mantenuto, malgrado la sua miseria, l'inflessibile volontà di indipendenza e di sovranità. Così sarà ora».

Il falangista *Arriba*, a sua volta, continuando nelle sue ferme denuncie contro l'atteggiamento anglo-americano, ribadisce ancora una volta la ferma decisione della Spagna di mantenersi neutrale «ad ogni costo».

«Nessuna pressione economica degli alleati, quale, ad esempio, l'embargo sulle spedizioni di benzina per la Spagna — scrive poi il giornale, — potrà mai indurre il governo spagnuolo ad abbandonare la politica di stretta neutralità finora seguita».

«La Spagna è pronta ad adattarsi alla nuova situazione ed è certo che essa troverà la strada per superare tutte le difficoltà che saranno create dall'embargo. Per conservare la sua sovranità nazionale il popolo spagnuolo è disposto a qualsiasi sacrificio e sopporterà virilmente e con fiducia le restrizioni che gli saranno imposte».

Si apprende, infine, che anche il piroscafo spagnuolo *Città di Alicante* è stato fermato dagli inglesi e dirottato a Gibilterra.

L'offensiva radiofonica contro Franco e la Falange si va, intanto, intensificando di giorno in giorno. Le emittenti alleate, in particolare quelle che, direttamente o indirettamente, dipendono da Mosca cercano di incitare gli spagnoli a liberarsi dall'attuale Governo che sarebbe il solo ostacolo alla pace e alla libertà. E' la stessa manovra che portò in Italia al 25 luglio e che si vorrebbe ripetere ora col popolo spagnolo al quale Mosca vuol far comprendere che gli alleati sono decisi a trascinare la Spagna nella guerra.

Altre quattordici bombe sulla zona di Castel Gandolfo

Roma, 3 febbraio.

Squadriglie angloamericane hanno compiuto una nuova incursione su Castel Gandolfo; nell'interno della villa pontificia sono cadute altre quattordici bombe di grosso e medio calibro. Il nuovo attentato all'integrità del territorio dello Stato Vaticano ha suscitato profonda ansia nei Palazzi Apostolici e anche questa volta la Segreteria ha presentato un dettagliato rapporto al Pontefice.

La pseudo autonomia delle repubbliche sovietiche

Londra e Washington sotto il colpo della nuova azione imperialistica di Mosca

Stalin allunga le mani anche sull'Etiopia

Berna, 3 febbraio.

Le annunciate modificazioni apportate alla costituzione sovietica nella riunione del Soviet Supremo hanno avuto una vasta e preoccupata ripercussione nella stampa svizzera.

Il Thurgauer Zeitung, *ad esempio, scrive:*

«Questa revisione della costituzione non è, nè più e nè meno, che la preparazione di una politica di espansione che sembra perseguire dei vasti obiettivi. Con l'accordare alle differenti repubbliche sovietiche una parvenza di autonomia dal punto di vista militare e della politica estera, il Cremlino cerca sin da oggi di prepararsi il terreno per l'assorbimento di nuovi territori e di nuovi Stati. In questo modo si perseguono due obiettivi in una sola volta: 1) a Mosca si tenta rispondere alle obiezioni degli alleati relative all'annessione di territori extra-russi; 2) si tenta in questo modo di sopprimere nei paesi interessati gli eventuali timori od eventuali apprensioni.

Gli scopi perseguiti

«Non è effetto del puro caso se, nel momento stesso in cui veniva deciso il rimaneggiamento della costituzione, avevano anche luogo a Mosca diverse manifestazioni panslaviche. Tutto ciò permette di chiaramente riconoscere gli scopi perseguiti dall'Unione Sovietica, la quale non solo si prepara a sottomettere alla sua influenza tutta l'Europa, ma si prepara anche ad incorporare nel suo seno tutti i paesi a tinta slava. Infatti il Cremlino non tenta che di assorbire tutti i paesi slavi, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e certamente anche la Bulgaria. Se si promette a tutti questi Stati di avere il titolo di repubbliche sovietiche indipendenti, di avere il diritto di possedere un esercito proprio ed una politica estera autonoma, non bisogna, tuttavia, perdere di vista che una tale autonomia non costituisce che una semplice esca. Se Stalin riuscisse a creare un grande impero sovietico che includesse tutte le regioni dall'Oder all'Egeo, quest'impero sarebbe governato da Mosca. L'autonomia concessa a questi Stati non esisterebbe che sulla carta e non avrebbe nessuna possibilità di imporsi di fronte alle tendenze centralizzatrici di Mosca».

Sullo stesso argomento la Liberté *scrive:*

«Mosca prepara attivamente l'annessione della Polonia e dei Paesi Baltici. Il Soviet Supremo ha deciso di votare un nuovo statuto per le repubbliche sovietiche che permette di poter considerare queste repubbliche come autonome e parare, in tal modo, le obiezioni che Londra e Washington potrebbero elevare in relazione alla Carta Atlantica. Così l'Unione Sovietica si trasformerebbe in una copia del Commonwealth britannico».

I giornali londinesi, secondo quanto si apprende dai corrispondenti svizzeri, si occupano ampiamente dell'argomento, ma con molta cautela, preferendo dare dei dati cronistici all'esporsi in commenti.

Diffidenza a Londra

I corrispondenti inglesi da Mosca informano che alla seduta del Soviet Supremo hanno presenziato numerosi alti ufficiali e che, per una gran parte di essa, che ha avuto luogo nell'ex-sala del trono del Cremlino, Stalin è rimasto appartato in un angolo della sala, ove solo più tardi è stato raggiunto da Molotov.

Il corrispondente dell'Agenzia ufficiale britannica precisa che l'applicazione della decisione presa sarà iniziata senza ritardo, e verrà accelerata il più che sia possibile, soprattutto in considerazione del fatto che occorrerà un certo periodo di tempo prima che la decentralizzazione diventi un fatto compiuto. Ad ogni modo, si può sin da ora esser certi che ognuna delle sedici repubbliche facenti parte dell'Unione Sovietica sarà rappresentata nelle capitali estere ed avrà una propria delegazione all'eventuale conferenza della pace.

I pochi commenti e le reazioni degli ambienti politici britannici rivelano, intanto, nei riguardi della decisione di Mosca un sentimento speciale che è ben lontano dall'essere di soddisfazione o di entusiasmo. Il collaboratore diplomatico del Times *non si abbandona e scrive che la «Gran Bretagna attende gli ulteriori sviluppi di questo affare con molto interesse», poichè «a quale scopo miri la misura adottata a Mosca non si conosce ancora con certezza». E' certo, però, che questa faccenda ha ancora accentuato le diffidenze e le incertezze esistenti nelle relazioni anglo-sovietiche. Un corrispondente, pertanto, riassume così gli umori londinesi:*

«I pessimisti vedono nella decisione il tentativo di Mosca di voler aumentare e rinforzare l'influenza del Cremlino su tutte le organizzazioni internazionali con l'invio all'estero di un gran numero di rappresentanti, mentre gli ottimisti vedono in essa un tentativo di voler calmare le apprensioni anglo-americane sulla sorte dei Paesi Baltici; essi sostengono, infatti, che, col concedere l'autonomia, Mosca intende dare all'incorporazione degli Stati Baltici, che anche a Londra è ritenuta inevitabile, una forma più accetta agli anglosassoni». Come si vede, un ottimismo quanto mai catastrofico.

Commenti nordamericani, poi, chiamano la decisione «un nuovo cocktail esplosivo di Molotov» e prevedono nelle conferenze interalleate «un'inondazione di delegati sovietici».

Con interesse viene, frattanto, qui ripresa anche la tesi di un commentatore di Radio Roma, secondo il quale «il fatto che Molotov abbia sottolineato la necessità che tutti i popoli dell'Unione Sovietica prendano il loro posto nell'esercito rosso con formazioni distinte secondo la nazionalità non è altro che il preannuncio di una mobilitazione di tutte le classi atte alle armi nei nuovi territori occupati dalle truppe bolsceviche. Si intende, così, colmare con nuova carne da cannone gli spaventosi vuoti verificatisi nelle file dell'esercito rosso».

Sete di dominio

E' certo, ad ogni modo, che tutte le ripercussioni provocate dalla decisione del Soviet Supremo concordano nel considerarla come un'ennesima manifestazione di quell'imperialismo bolscevico che non conosce limiti alle sue brame. Di ciò si ha oggi un altro esempio.

Si annuncia, infatti, da Mosca che Molotov ha ricevuto il ministro di Etiopia a Mosca, che presenterà prossimamente le credenziali al capo dell'Unione Sovietica. La notizia è stata data da Radio Mosca, con un tono di viva soddisfazione. Il movente che ha spinto il Cremlino a favorire uno scambio di rappresentanze diplomatiche tra U.R.S.S. ed Etiopia non è difficile ad indovinare. I dirigenti di Mosca allungano le loro mani su sempre nuovi territori, cercando di attirare nuove reclute nei ranghi del comunismo mondiale, senza badare a distinzioni di razza o di continente. Dopo le efficaci manovre nel Medio Oriente, nell'Africa del Nord ex-francese e perfino nell'Egitto, con lentamente, ma con costante progresso, l'influenza bolscevica sta soppiantando quella britannica, i sovietici hanno esteso le loro mire anche sull'Etiopia. Lusingando la vanità di Ailè Selassiè, concedendogli di avere un ministro a Mosca, Stalin spera di ottenere un'efficace penetrazione anche in Etiopia; regione che gli anglo-americani credono di avere inserito nella loro orbita.

Un treno di prigionieri inglesi sotto le bombe anglosassoni

Roma, 3 febbraio.

Nei giorni scorsi una formazione di bombardieri alleati ha effettuato un'incursione su una località italiana. Si apprende oggi che, nel corso dell'azione terroristica, gli aviatori nemici hanno colpito in pieno un treno che trasportava prigionieri di guerra anglo-americani. Oltre cinquecento prigionieri, per la maggior parte inglesi, sono morti sotto le bombe degli attaccanti. Il crollo di un ponte ferroviario ha provocato inoltre il rovesciamento di diciotto vagoni che si sono fracassati. L'opera di soccorso è stata notevolmente ostacolata dal fatto che i bombardieri nemici avevano sganciato una grande quantità di bombe a esplosione ritardata.

La "Gazzetta Ufficiale,,

Sede del Governo, 3 febbraio.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica: «Sommario del numero 6»: Decreto legislativo del Duce, 4 gennaio 1944-XXII, numero 1, sulle disposizioni concernenti la sottoposizione a sindacato, sequestro e liquidazione delle aziende industriali e commerciali esistenti nel territorio italiano e appartenenti a persone o enti di nazionalità nemica. Decreto legislativo del Duce, 4 gennaio 1944-XXII, numero 2, sulle nuove disposizioni concernenti i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica. Decreto ministeriale 22 dicembre 1943-XXII, sull'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina destinata ad essere impiegata allo stato puro. Decreto ministeriale 1° dicembre 1943-XXII sulla proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia finanziaria nel comune di Pescara. Decreto minist. 1° 12-1943-XXII sulla temporanea sospensione e proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia finanziaria nel comune di Pisa. Decreto ministeriale 1° dicembre 1943-XXII sulla temporanea sospensione e proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia finanziaria nei comuni della provincia di Roma. Decreto ministeriale 10 dicembre 1943-XXII sulla consegna obbligatoria delle vinacce della campagna 1943. Decreto ministeriale 20 novembre 1943-XXII, n. 846, sulla proroga dei termini per l'accertamento delle imposte dirette. Decreto ministeriale 18 novembre 1943-XXII, n. 834, sul prelevamento fondi di riserva Monopoli di Stato.

Sommario del n. 7. Decreto legislativo del Duce, 15 dicembre 1943-XXII, n. 836, sulla sospensione della funzione consultiva del Consiglio di Stato. Decreto legislativo del Duce, 28 gennaio 1944-XXII, n. 6, sulla istituzione di un Consiglio di revisione per la revisione delle sentenze dei Tribunali provinciali straordinari e norme sulla competenza per territorio e per connessione dei tribunali stessi.

Un diamante di 176 carati trovato nel Brasile

Buenos Aires, 3 febbraio.

A Rio Preto, nello Stato brasiliano di Minas Gerace, è stato trovato un diamante di 176 carati. Per le sue dimensioni questo diamante occupa il 16.o posto nella lista dei diamanti più grossi del mondo.

Gli accordi economici italo-tedeschi

Pronta corresponsione dei risparmi alle famiglie dei lavoratori italiani

Sede del Governo, 3 febbraio.

La stipulazione del nuovo accordo commerciale italo-germanico ricollega, dopo la triste parentesi badogliana, la nostra economia a quella del Reich, confermando uno spirito di comprensione e di solidarietà per se stesse molto significative.

Il nuovo «clearing» inizia la sua vita a datare dal 1 settembre con il cambio stabilito a 10 lire per marco. Il valore del marco, nell'accordo precedente, era di L. 7,60. In virtù del nuovo accordo, le ditte italiane, fino al 29 febbraio, possono ancora beneficiare del vecchio cambio.

Il recente accordo tocca davvicino i lavoratori italiani in Germania, che con i loro risparmi incidono fortemente sulla bilancia degli scambi italo-germanici, nel quadro generale della politica economica e finanziaria delle due Nazioni.

Per il passato i depositi in marchi dei lavoratori superavano notevolmente i crediti in lire, accumulati negli istituti di cambio per i pagamenti alle ditte italiane, determinando nel «clearing» un credito bancario in continuo aumento, che non aveva per altro nessuna compensazione. Sarebbe occorso, per non intralciare il pagamento dei risparmi dei nostri operai e lavoratori agricoli in Germania, che eguali contingenti di operai e lavoratori agricoli tedeschi avessero aperto in Italia, sui nostri istituti di cambio, un conto depositi risparmi simile al conto che si veniva formando sulla «Deutsche Verrechnung Kass», istituto di cambio germanico, corrispondente ai nostri istituti di cambio italiani per il pagamento dei crediti italo-tedeschi. Le lagnanze delle famiglie dei nostri lavoratori, che erano costrette ad attendere mesi e mesi il pagamento dei risparmi effettuati in marchi, erano più che giustificate.

Nel nuovo accordo, che regola gli scambi italo-germanici, sono state accantonate a parte le cosiddette rimesse dei lavoratori italiani; per il pagamento dei risparmi alle famiglie non occorre più una contropartita equivalente, depositata ai nostri istituti di cambio, per cui, rapidamente ed indipendentemente da qualunque formalità, un apposito ente provvede a liquidare le rimesse dei lavoratori italiani in corrispondenti lire alle famiglie risiedenti in Patria.

Il sistema dei pagamenti è organizzato bancariamente in modo da assicurare la puntualità e la regolarità, ma anche in modo da impedire ogni evasione, ogni speculazione e ogni abuso. Il margine di anticipazione è stato aumentato. Nel mese di dicembre a tutte le famiglie di lavoratori italiani che si trovano in Germania è stata corrisposta un'assegnazione di lire mille.

Per quanto riguarda le rimesse arretrate, relative, cioè, ai depositi di risparmi esistenti prima della stipulazione del nuovo accordo italo-germanico, che ha vigore a datare dal 15 settembre scorso, è stato disposto che le famiglie interessate ne rientrino in possesso, non già sulla base del valore del marco stabilito col vecchio «clearing» in lire 7,60, ma su quello del cambio attuale di lire dieci.

In base sempre al nuovo accordo, viene disciplinato l'invio in Italia dei risparmi, realizzati dai lavoratori italiani sui salari. L'inizio del versamento è stato stabilito a datare dal 10 marzo 1944, tramite il datore di lavoro tedesco e la «Deutsche Verrechnung Kass», corrispondente della nostra Banca Nazionale del Lavoro. E' lasciata facoltà ai lavoratori di depositare per questa data anche i risparmi, effettuati a partire dal 1.o luglio '43 e non depositati per qualsiasi ragione in banca. Per risparmio s'intende l'importo risultante dalla paga giornaliera, detratte le spese vive di vitto e alloggio, per cui ogni eventuale speculazione, sia pure di lieve entità, non potrebbe avere alcun esito.

La Banca Nazionale del Lavoro, che a sua volta riceve i fondi dal Tesoro italiano, opera con rapido sistema di aggiornare gli elenchi degli aventi diritto ai pagamenti, sulla base delle rimesse fatte dagli operai. E' ovvio dire che le rimesse vengono fatte in marchi e che i pagamenti vengono eseguiti in lire. Il valore del marco resta stabilito in lire dieci. I risparmi versati al «clearing» dall'8 settembre '43 al 31 dicembre '43 saranno pagati sulla base del nuovo accordo.

Fino all'8 settembre scorso tutte le pendenze finanziarie relative a rimesse e ad altre operazioni bancarie sono state liquidate. Il nuovo accordo prevede un impegno del Governo italiano, che fissa la corresponsione di 450 lire come premio di fine campagna a tutti i lavoratori agricoli sposati, che sono stati occupati in Germania per lavori agricoli stagionali.

Voleva uno scrittore

Non ho mai avuto la passione del gioco, ma una sera, parecchi anni or sono, a Torino, mi son lasciato prendere: il mio avversario era Tito Franceschetti (metto questo nome, ma quello esatto era diverso), quasi un amico. Più giovane di me, sfaccendato, elegante. Ho perduto quel che avevo con me, più di quanto le mie condizioni di allora consentissero ed ero irritato contro la mia sfortuna. Volli rifarmi e proposi a Tito di giocare una novella: l'avevo scritta quella mattina stessa, era destinata a non so qual giornale e l'avevo in tasca. L'avversario accettò, sorridendo, e contro la mia novella puntò cinquecento lire, assai più di quanto il giornale, in quei tempi, me lo avrebbe compensata. Perdetti anche la novella. Me la tolsi di tasca e la diedi al mio vincitore. Di lì a poco veniva pubblicata su una di quelle riviste che erano in voga allora e sotto l'ultima riga figurava il nome di Tito Franceschetti. Sorrisi: a me non importava gran che la cosa. Ma non potevo immaginare le conseguenze che ne sarebbero derivate. Quattro o cinque mesi dopo Franceschetti venne da me.

— Grazie a quella novella — mi confessò — ho preso moglie. Una ragazza capricciosa che mi piaceva da un pezzo, ma che aveva delle bizzarre fantasie. Aveva, ed ha ancora, purtroppo, la sciocca ambizione di essere compagna di uno scrittore. Io l'avevo corteggiata prima, senza fortuna: quella novella l'ha decisa. Ha veduto in me le qualità letterarie che desiderava ed io, come puoi immaginare, non le ho rivelata la verità: le ho lasciato credere di essere il vero autore di quel racconto. Dopo tutto ne ero il proprietario se non l'autore. Questo solleticava la sua vanità. E ci siamo sposati. Ma da allora essa non fa che insistere perchè io continui nella carriera di scrittore. Mi ha preparato, nello studio, una scrivania destinata al mio lavoro, ed ogni giorno mi chiede, sempre più perentoria, che mi rimetta a comporre. Ho tentato di tutto per dissuaderla. Ho sollevato il pretesto dell'ispirazione che tardava, ho tentato di distrarla con qualche viaggio, inutilmente. Essa si irrita più e la sento vicina una crisi di delusione. Non so a che santo votarmi. Ti dirò che ho tentato di mettermi a scrivere davvero: ma ho veduto che era più difficile di quanto supponessi. Ho distrutto ogni traccia di questi tentativi: se Paola li avesse scoperti temo sarebbe scoppiata a ridere. E se una moglie ride di suo marito, guai. Ho pensato anche di copiare qualcosa d'altri, di poco noto. Ma ho riflettuto che Paola, dopo, avrebbe preteso la pubblicazione ed avrei corso dei rischi gravi. Allora non mi rimani che tu. Sono qui per questo. Vendimi qualche altra cosa tua che io possa farla passare per mia. Te la pago bene: meglio di quanto te la potrebbero pagare i tuoi editori e i tuoi lettori.

Io l'avevo ascoltato con un sorriso di compatimento. Scossi il capo.

— Non faccio da prestanome. Quell'incidente di gioco non può fare legge. Non vendo la mia firma, per poco che valga. Sono spiacente, ma debbo rifiutare. Del resto non ti sarà difficile trovare qualche altro, meno restio di me. Ci sono tanti scrittori pieni di buona volontà e che non riescono a pubblicare i loro parti.

Tito non si arrese.

— Paola non è una sciocca. Figurati che quella mia novella la sa quasi a memoria. Dovrei mantenere quello stile. Confermare quella personalità. Un altro scrittore, qualunque, non mi può bastare. Ho bisogno di te.

Le sue insistenze non mi smossero. Tra l'altro giudicavo la cosa un capriccio femminile che non bisognava accontentare: Tito era un bell'uomo, che doveva avere molte risorse, ed ero convinto che sua moglie sarebbe guarita facilmente della mania di avere per marito uno scrittore. E poi, anche se per debolezza avessi acconsentito una volta, la cosa avrebbe potuto diventare impegnativa, continuare chissà quante. Non era possibile.

Mi alzai e dissi nettamente a Tito che doveva rinunciare: nulla avrebbe smosso la mia decisione. Non doveva contare su nessuna mia compiacenza del genere. Egli apparve molto avvilito, ma non insistette. Se ne andò.

Due anni dopo seppi che Paola e Tito si erano separati: Paola l'aveva ingannato con un ingegnere (avrei immaginato si fosse trattato di uno scrittore, ma invece era un ingegnere), Tito aveva scoperto la cosa. Il matrimonio era andato in frantumi.

Volli allora conoscere questa donna; era alta, con grandi occhi, pallida. Le regalai un mio libro. Questo non la commosse affatto. Non mi parlò di nessuna cosa che avesse attinenza con la letteratura: mi pareva distratta e lontana. Io non le accennai nemmeno d'essere stato amico di suo marito; ma ebbi la oscura sensazione che fosse una donna infelice. Di Tito non seppi più nulla: qualcuno mi disse che era andato ad abitare all'estero. Mi è sempre rimasta la vaga persuasione di aver contribuito, senza volere, a rovinare la possibile felicità d'una famiglia. Ma in realtà dov'era la mia colpa? Dovevo non giocare quella novella? Prestarmi a vendere altri scritti? *Ci sono molte più cose in cielo e in terra, Orazio, — di quante ne sogni la nostra filosofia.*

Alessandro de Stefani

La Lotteria di Merano

I premi da lire diecimila

Roma, 3 febbraio.

Ecco i numeri estratti per i premi da lire 10 mila:

Serie AG n. 25334 venduto da Durante Fortunato, Torino; **AM 3263** Pisa; **C 23339** Milano; **AR 50537** Marghera; **AX 14421** Brescia; **I 71496** Lugo; **E 97440** Trieste; **A 41016** Roma; **AC 92060** Pola; **H 15527** Merano; **Q 32024** Venezia; **P 27960** Venezia; **AF 32708** Venezia; **AA 28901** Cadore; **AE 40467** Giansanti Mario, Roma; **AH 70656** Firenze; **AF 92865** Trieste; **AG 25010** Terni; **I 36321** Genova; **AI 23522** Roma; **AF 47646** non risulta il venditore; **B 16273** Milano; **AH 11097** Montecatini; **IJ 12854** Reggimento Motorizzato Piave; **AE 60380** Verona; **AA 17342** Fiume; **Z 43901** Roma; **AD 22263** Varese; **A 97950** venditore ignoto.

Il Questore di Milano ferito durante un attentato

Milano, 3 febbraio.

Alle 8,45 di stamane, in corso Indipendenza, all'altezza di via Giulio Uberti, un'automobile con a bordo il Questore di Milano, Camillo Santamaria Niccolini, che si recava come di consueto al suo ufficio è stato fatto oggetto di una scarica di fucile mitragliatore sparata da un'altra automobile.

Il Questore ha riportato una lieve ferita alla guancia destra, la segretaria, signora Jolanda Zanetti, cognata del Questore, è stata colpita lievemente al cuoio capelluto e l'autista, Rabbaldo Giovanni, è rimasto ferito alla regione toracica. I sanitari li hanno giudicati guaribili in quindici giorni. E' stato invece mortalmente colpito l'agente di scorta, il ventinovenne Paolo Spalvieri da Penzarossa (Ascoli Piceno).

La macchina con a bordo gli assassini, si è rapidamente allontanata.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - 400 [illegible] lire **di mercerie varie**, di proprietà del commerciante Pietro Tornato, di Alessandria, sono riusciti a farsi consegnare, armata mano, sette sconosciuti penetrati nelle abitazioni di Giulia Gatti e Giuseppe Avalle a Calamandrana.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 3 febbraio.

Presso l'ufficio di Roma della Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire centomila, cinquantamila e diecimila relativi alla scadenza 15 marzo 1944 per la serie dei Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 settembre 1950 appresso indicata: serie trentanove, romano I, due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 366.373 e 1.187.178.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 564.175; 820.010; 1.320.564; 1.761.220.

I 60 premi da lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

106.135	117.604	146.491
166.629	177.895	207.422
282.099	331.400	363.708
399.195	474.400	591.964
652.629	666.717	734.207
740.873	747.134	777.508
779.670	799.862	815.002
875.603	925.035	936.253
986.763	998.317	1.018.798
1.044.557	1.067.293	1.178.306
1.193.408	1.230.658	1.287.536
1.347.333	1.397.151	1.401.592
1.414.217	1.443.284	1.462.508
1.728.227	1.744.678	1.758.411
1.779.517	1.796.024	1.809.978
1.829.518	1.880.286	1.881.042
1.911.956		1.920.511

Serie 40 romano I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.109.491 e 1.452.237.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 211.871; 815.378; 997.617 e 1.753.237.

I 60 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

14.560	74.496	86.932
113.980	139.643	147.710
176.749	239.336	160.879
475.084	480.749	536.502
541.466	554.411	597.435
637.464	638.254	655.796
674.268	682.223	762.785
802.562	804.735	871.492
920.885	983.137	1.011.118
1.037.764	1.230.307	1.242.342
1.258.709	1.275.005	1.320.419
1.325.033	1.409.957	1.412.214
1.438.430	1.579.103	1.583.540
1.635.815	1.650.057	1.676.368
1.743.570	1.808.249	1.887.648
1.936.500	1.956.701	1.986.727
1.997.335		1.999.098

TEATRI

«Andrea Chénier» al Carignano

Oggi, alle 15,30, ha luogo al Carignano l'annunciata prima rappresentazione di *Andrea Chénier*, con protagonista il tenore Franco Beval, che ha al suo fianco Delia Sanzio, Luigi Borgonovo, Ernesto Dominici, Liana Avogadro, Renata Giussani, Alessio Sola e Guido Uxa. Dirige il maestro Mario Braggio.

CRONACA CITTADINA

Gli adeguamenti salariali per i lavoratori del commercio

Immediata applicazione del contratto di lavoro che ha decorrenza dal primo dicembre

Gli adeguamenti delle retribuzioni dei lavoratori d'ogni categoria, dipendenti da aziende commerciali o da cooperative similari, compresi i lavoranti panettieri, vengono ora resi noti attraverso un contratto di lavoro stipulato dalle Confederazioni dei lavoratori del Commercio e dei Commercianti, con l'autorizzazione del Commissariato del Lavoro.

Nel contratto, che ha decorrenza dal 1° dicembre scorso ed immediata applicazione, è stabilito che le retribuzioni contrattuali o di fatto corrisposte al 30 novembre sono aumentate nella misura del 20 per cento per le prime L. 2.500 mensili e del 15 per cento per la parte eccedente tale misura. In ogni caso deve essere corrisposto un aumento minimo di L. 240 mensili o di L. 56 settimanali, per il personale maschile di età superiore agli anni 18; e di L. 180 mensili o di L. 42 settimanali per il personale femminile e per il personale maschile di età inferiore agli anni 18.

La gratifica natalizia

Per i lavoratori retribuiti in tutto od in parte a provvigione, l'aumento viene calcolato sulla retribuzione media globale riferita al periodo di servizio prestato nel 1943.

Per i viaggiatori e piazzisti, la media globale di retribuzione, ai fini dell'aumento, va fatta computando anche i due quinti delle diarie. L'aumento suddetto verrà aggiunto alla parte fissa della retribuzione e con essa consolidato, ferma restando la misura delle provvigioni in atto corrisposte. Similmente, per i lavoratori retribuiti soltanto a provvigione, l'aumento viene calcolato come sopra, venendo a costituire una parte fissa in aggiunta alle provvigioni.

Sono parimenti soggette all'aumento le indennità di vitto e di alloggio.

Restano invece escluse dall'aumento le percentuali corrisposte al personale tavoleggiante dei pubblici esercizi retribuito con la sola percentuale di servizio e al personale esterno degli alberghi per il quale ultimo l'aumento verrà corrisposto solo sulla retribuzione fissa.

La «Gratifica natalizia» per le categorie non impiegatizie viene elevata ad una mensilità di retribuzione. Per l'anno 1943, dall'importo di detta gratifica sarà detratta la somma corrisposta eventualmente a seguito di accordi provinciali, sia a titolo di gratifica che di indennità straordinaria.

Tutti gli accordi provinciali stipulati recentemente in materia di adeguamenti salariali si intendono infine decaduti e sostituiti dalle norme ora rese note che hanno efficacia a partire dal 1° dicembre.

Le indennità di presenza

Gli aumenti sopra determinati costituiscono parte integrante delle retribuzioni e saranno computati a tutti gli effetti contrattuali (indennità di anzianità, ferie, preavviso, festività nazionali, indennità e contributi di malattia).

Sempre su autorizzazione del Commissariato del Lavoro e con effetto dal 1° dicembre la misura delle indennità di presenza, di cui al contratto 21 Aprile scorso, è stata modificata come segue:

Per le zone di sfollamento:
Impiegati: uomini L. 15; minori di 18 anni e donne L. 10;
Operai: uomini L. 14; minori di 18 anni e donne L. 8.
Per le altre zone:
Impiegati: uomini L. 10; minori di 18 anni e donne L. 6;
Operai: uomini L. 8; minori di 18 anni e donne L. 5.

Nei prossimi giorni saranno pubblicati, secondo quanto annuncia l'Unione Lavoratori Commercio, i contratti relativi alle categorie inquadrate nella Unione stessa, non comprese nel contratto presente, e cioè: viaggiatori dipendenti da aziende industriali, dipendenti da studi professionali, dipendenti da proprietari di fabbricati (compresi i portieri), parrucchieri.

Il tabacco da fiuto distribuito alle rivendite

In città la distribuzione dei tabacchi procede secondo un ritmo sufficientemente regolare; ma la stessa cosa non è in molti centri della provincia. In [illegible] oltre alla saltuaria distribuzione dei tabacchi, si lamenta la variabilità della razione, di sigari e di sigarette. Tutto ciò è da imputare ci è stato riferito dalla direzione dei Monopoli, esclusivamente alle difficoltà dei trasporti. Le ferrovie frequentemente non accettano spedizioni di merci e ne accettano solo per limitata quantità; ecco appunto perchè la fornitura dei tabacchi ai centri provinciali non ha sempre ritmo regolare e perchè i 40 grammi della razione si raggiungono di rado.

Altre lagnanze curiosamente accresciutesi nelle ultime settimane provenivano dai consumatori del tabacco da fiuto. In genere si tratta di persone d'età e fra queste, in gran massa i vecchietti ricoverati in case di riposo. Ma si rassicurino questi vecchietti. La stessa direzione dei Monopoli ci ha comunicato che il tabacco da fiuto è arrivato ed è già stato distribuito in ragione di un chilo per ogni rivenditore. Il prezzo è di 12 lire all'etto ed i consumatori potranno ritirarne 25 grammi a testa. Non resta quindi che richiederlo al proprio tabaccaio.

Terzo appunto: le scarse contenute di tabacco riscontrate assai spesso, nelle sigarette; ed anche nei pacchetti di trinciato.

C'è stato chi ha arrischiato, in proposito, sospetti sull'onestà del proprio rivenditore, il quale, senza troppa fatica, ricaverebbe dal tabacco assegnatogli un certo quantitativo da vendere sottomano — e sopra costo. — Può anche essere un sospetto fondato, ma in questo caso tocca al fumatore vigilare attentamente e, semmai, segnalare la cosa a chi di dovere. Ad ogni buon conto, per opportuna riportare qui il peso di ogni singolo prodotto in vendita: una sigaretta: 1 grammo; un sigaro toscano: 5 grammi; un sigaretto Roma e cioè mezzo toscano: 2 grammi e mezzo; un pacchetto di trinciato: 20 grammi; un pacchetto di spuntature: 15 grammi.

Per ultimo, chi ha smarrito la propria tessera dei tabacchi sappia, che almeno per ora in nessun caso, potrà ottenere il duplicato. Occorre, quindi che si rassegni e faccia astinenza fino alla prossima prenotazione.

L'assoluzione di un tabaccaio

Agenti della Questura di Alessandria, nel gennaio scorso, durante una perquisizione eseguita nell'abitazione di Caterina Scazzola, rinvenivano un certo quantitativo di sigarette «Africa» e «Nazionali» che, la donna dichiarava, appartenevano al cugino Aurelio Scazzola, esercente una privativa nella nostra città, in corso Italo Balbo 75. Sospettandosi che quel tabacco fosse destinato alla borsa nera, lo Scazzola veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria. Comparso ieri dinanzi al nostro Tribunale (Pres. comm. Del Mastro; P. M. cav. Magnago; canc. Siesa, difesa avv. Gino Operti) lo Scazzola è stato assolto avendo egli dimostrato di aver inviato le tabacchi nello scorso anno, ad Alessandria, alla cugina, unicamente per misura prudenziale, per sottrarli, cioè, alla possibile offesa aerea nemica.

* **Vidimazione licenze commerciali.** — Le ditte con licenza intestata a nomi iniziantisi con lettere dalla R alla Z, versino le loro licenze, fino al 12 febbraio, agli sportelli di via Cavour (ore 9-13 giorni feriali).
* **Il traffico è interrotto in via Giulio** tra la via Oriana e la via Consolata, per la durata di quindici giorni, dovendosi procedere a urgenti lavori di riparazione a tubazioni del gas.

La salma del pensionato Benedetto Debenedetti fu Marco, di 69 anni, abitante in via Cibrario 6, è stata trovata ieri nelle acque del Po e tratta a riva; pare trattarsi di una disgrazia.

Cercate la donna...

Da tempo fra i fratelli Carlo e Giuseppe Fornero, il primo di 66 ed il secondo di 67 anni, entrambi scapoli, non correvano cordiali rapporti, per quanto essi conducessero in Avigliana vita comune e sedessero alla stessa mensa. Il Giuseppe sospettava che il fratello facesse alla propria amante dei doni che egli non approvava, in quanto si trattava di cose sottratte alla dispensa comune; e per ciò lo sorvegliava attentamente, per coglierlo in fallo giacchè il Carlo aveva sempre saputo giustificare le mancanze riscontrate nella dispensa. Alfine, il vigilante Giuseppe sorprendeva il fratello sul punto di portar via, nascostamente, tre chilogrammi di farina. Violento scoppiava un alterco; il Carlo con un lungo coltello da cucina, minacciò di morte il fratello. Costui reagì assestando all'altro alcune bastonate che cagionavano lesioni. I due fratelli sono comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale; il Giuseppe (difeso avv. Durandi) ha avuto due mesi di reclusione ed il Carlo (difeso avv. Scaletta) è stato assolto per legittima difesa (Pres. comm. Naldini; P. M. dottor Fratis, canc. comm. Luotto).

Due rapinatori identificati e arrestati

Verso le venti di una sera di novembre tale Mario Borione fu Adalgiso, ubriaco, veniva fermato in via Po, colpito al viso e stordito, ed infine derubato di quanto possedeva. Una quindicina di giorni dopo, veniva fermato dagli agenti del Commissariato Dora e trovato in possesso di generi alimentari dei quali faceva mercato illecito, tale Vittorio Panzanaro, un tipo che, pei suoi connotati attrasse assai l'attenzione del dottor Cuneo, vice commissario della Sezione Dora. Interrogatori e confronti con amici e conoscenti del fermato, portavano ad accertare che costui aveva commesso la rapina in via Po, insieme al cugino Ettore Panzanaro di Giovanni, e a certi Gaetano Messina di Placido e Raffaele Fusco di Amedio. Il Panzanaro Ettore è pur stato fermato. Ogni azione è esplicata nei confronti del Messina, che manezziando tempo fa una rivoltella, rimase accidentalmente ucciso. La Polizia è ora sulle tracce del Fusco.



PER RISPARMIARE LA LEGNA...

— Sai, le dico delle parolacce per vedere se viene rossa!...

Un sacco troppo pesante

Nelle prime ore di ieri, il cittadino dell'ordine Carlo Caude, di servizio alla Barriera di Milano, scorgeva in corso Vercelli all'angolo di via Valprato, un individuo che, a malapena, riusciva a procedere con un sacco pesante e voluminoso posto sul manubrio della bicicletta; fermato e interrogato, l'agente ebbe a constatare che il sacco conteneva circa settanta chili di fogli di gomma nuovi asportati da un vicino stabilimento. L'individuo, identificato per il trentaseienne Coggiola Mario di Giovanni, abitante in via Salassa 1, accompagnato al Commissariato della Barriera di Milano è stato trattenuto in arresto per furto aggravato.

Le udienze del Capo della Provincia

Il Capo della Provincia riceve il pubblico tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 13, ad eccezione del giovedì e del sabato.

Notiziario della Federazione

L'Istituto di Cultura fascista Convocazione di Squadristi e di lavoratori

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Con recente provvedimento del Consiglio dei Ministri è stato ricostituito l'Istituto Nazionale di Cultura fascista. Per le adesioni ed altre informazioni rivolgersi alla Sezione torinese con sede provvisoria in via Ettore Muti n. 10 (Casa Littoria).

Gli squadristi iscritti al Partito fascista repubblicano sono convocati a Casa Littoria per le ore 15 di domani sabato 5 febbraio.

Gli operai dell'industria iscritti al Partito fascista repubblicano sono convocati a Casa Littoria per le ore 9 di domenica 6 febbraio.

Il figlio del gen. Valletti rinuncia al Corso Allievi Ufficiali per partecipare alla difesa di Roma

Il giovane Luciano Valletti-Borgnini, classe 1926, che frequentava un corso allievi ufficiali, ha chiesto ed ottenuto di abbandonare il corso stesso, per unirsi a un reparto in partenza per Roma e destinato alla difesa della città.

Il capo di una banda di ribelli ucciso ad Avigliana

Giorni sono è stato ucciso ad Avigliana, da elementi della Guardia Nazionale Repubblicana, certo Carlo Carli, di Michele, abitante a Torino, in via San Quintino 15. Il Carli, che era in possesso di una carta d'identità falsa, intestata a Trevisan Carlo, era il comandante di una banda di ribelli che scorrazzò per qualche tempo nella media Val di Susa, rendendosi responsabile di numerosi delitti contro la proprietà e le persone.

Il Carli, attivamente ricercato, è stato ucciso mentre tentava di sottrarsi alla cattura.

Le proprietà ebraiche

La presentazione delle denunce prorogata al 29 febbraio

La Prefettura comunica:

In conformità ad analoga disposizione impartita dal Ministero delle Finanze, si avverte che la presentazione delle denunce dei beni appartenenti a persone e ditte ebraiche è prorogata al 29 febbraio corrente.

Annonaria

Di frattaglie foranee per la vendita in ragione di 150 grammi per prenotato sono stati riforniti gli spacci siti in: via Cristoforo Colombo 27; corso Italia 233; corso Viareggio 23; via Candia 2; via N. Fabrizi 152; viale Enrico Thovez 63; strada di Settimo 76; via S. Donato 84; corso Casale 36; via C. Alberto 39; via Bogino 17; via Pont 5; via Principe d'Acaja 40; via Nacolo 29; corso Racconigi 41 (stand 26); corso Racconigi (spaccio 3); via Duch, Iolanda 12; piazza Em. Filiberto (Mercato); via Barbaroux 18; via Cibrario 31 bis; corso Tortona 14; via Campana 1; corso Belgio 46; via Fontanesi 30; via del Ridotto 5; via Buenos Aires 15; via Bertola 6; corso Altacomba 72; via Salabertano 48; corso G. D'Annunzio 25; via Santa Giulia 31; via S. Donato 85; via Damiano Chiesa 1; corso Casale 93; via San Secondo 21; via San Paolo 1; via Giacomo Dina; via Gustavo Doglia 56; via Verolengo 109.

Necrologio

E' deceduto il signor *Enrico Antonio*, padre di Enrico Giovanni, speditore del nostro giornale. Al compagno di lavoro e alla famiglia viva condoglianze.

STATO CIVILE

3 Febbraio 1944

Nati 9 - Morti 18 - Matrimoni 4

Corvo-Corigliano Pietro, a. 71, da Corio, lundiere, v. Rossini 14 - **Faverino Caterina ved. Ghislengo**, a. 81, da Torre Pellice, casalinga, c. G. Lanza 86 - **Ferrato Clarissima m. Bello**, a. 36, da Ghislarengo, casalinga, v. Vanaria 23 - **Pellerito Carlo**, a. 21, da Torino, sellaio, v. Dogna 4 - **Maiandrino Giuseppina ved. Gaiona**, a. 74, da Rivoli, casalinga, v. Roccapiatia 25 - **Manda Maddalena m. Regalo**, a. 71, da Bra, casalinga, v. La Salle 2 - **Poodia Pietro**, a. 61, da Montanaro, industriale, via Strudella 60 - **Allegretti Giuseppina**, a. 64, da Torino, agiata, v. S. Tommaso 12 - **Dogo Arnaldo**, a. 16, da Torino, meccanico, v. Donna 8 - **Castiglione Orsola ved. Caluppo**, a. 82, da Villa Falcone, casalinga, Osp. C.R.I. (Sassi) - **Sordo Caterina**, a. 70, da Racconigi, sarta, Ist. Riposo - **Gaida Clorinda**, a. 78, da Bollengo, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Rossa Maria m. Martinisca**, a. 38, da Cossavio, casalinga, Cimitero Gen. - **Radiore Marianna m. Vaj**, a. 63, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - **Enrico Antonio**, a. 58, da Torino, impiegato munic., Osp. Molinette - **Isnardi Maria**, Osp. Mauriziano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Carignano: 15,30 «Andrea Chénier» F. Beval, D. Sanzio, L. Borgonovo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» Noris, Calamai, Checchetti. Ult. 19. **Ambrosio:** Ti conosco, mascherina! col De Filippo, L. Baarova. Ult. 19. **CORSO** La primadonna, A. Uhlig, Mercader, I. Gramatica, Calò. U. 19. **AUGUSTUS:** «Apparizione» Valli-Nazzari, Spett. dalle 10. Ult. 19. **SUPERCINEMA** (ex-Statuto): «Apparizione», Valli, Nazzari, Giretti. **NAZIONALE:** «I nostri sogni». **TORINO:** «L'accusata». Orario: 10, 11,45 13,10 14,55 16,40 18,25 e 20. **Doria:** L'amante mascherata. Baarova. Spettacoli continuati dalle 10. **ALPI:** «Campo de' fiori», Fabrizi. **ASTI** (ex-C. Alberto) 10: «Stasera, niente di nuovo». Valli, Ninchi. **Imperiale** Prigione donne Romance. **MODERNO** (v. Dante): «Una notte dopo l'Opera». Varietà 16 e 18,45. **PALERMO** 14: «Calafuria» Duranti. **AQUA:** «Ragazze in blu» e varietà. **SOCIALE** 14,30: Donna tra le belve. **ROMANO:** «L'imboscata» e Varietà. **MILANO:** ore 10 «Ultimo addio». **FREJUS:** «La signorina», Nucci. **P. Nuova:** 10: «Per tutta una vita». **Radium:** Buongiorno, Madrid! Var. **PO:** «Gioco d'azzardo», Falconi. **V. VENETO:** Il mercante di schiave. **OLIMPIA:** S. Elena piccola isola. **Excelsior:** «La danza del fuoco», Paola Barbara, L. Reghi, Diessel. **COLOSSEO:** «La vita è bella», con Rabagliati, Mercader, Campanini. **ASTRA** 14,30: Sette anni di felicità. **LUX:** «Non ti lascio più» Wessely, Horbiger (F. Unione). Ult. 18,30.

Nuovo grande successo al TORINO, con L'ACCUSATA la stupenda interpretazione della proteiforme e profondamente suggestiva attrice *Zarah Leander*, dalla voce che incanta. Il pubblico vi si delizia, ammirando pure il bravissimo *Brazzi* e *Mino Sbisà*.

SULLO SCHERMO: *Non ti lascio più*, di G. Ucicky — *Ti conosco, mascherina!*, di E. De Filippo.

Il dramma intimo di un uomo non riamato dalla giovane moglie che ha verso di lui quasi un senso di repulsione per ciò che di lui stesso ha saputo, soprattutto attraverso le calunnie, dopo le nozze, è il motivo base di questo nuovo film di Ucicky. E mentre egli si adopera in tutte le maniere per riacquistare la stima e l'amore della consorte, fino a correre in aiuto di una di lei derelitta sorella, per salvarla dal disonore e dalla morte, la moglie sta per tradirlo, avendo, secondo lei, trovato l'amore. Però, l'epilogo doloroso delle sventurato matrimonio non si avvera, appunto perchè, quando la donna apprende quanto egli veramente l'ami, desista dal suo proposito e ritorna a lui, con tutto il cuore di donna e di sposa, per non lasciarlo mai più. Contrasti di sentimenti e violenza di passioni sono trattati in questo film con garbo, con umanità diffusa in un'eccellente interpretazione di Paula Wessely e Attila Hörbiger. Ottima l'ambientazione e la fotografia.

* *

Indubbiamente i De Filippo, fuori dal loro ambiente naturale, che è il teatro, perdono gran parte delle loro prerogative artistiche, chè, oramai arcinota, costituiscono appunto nel teatro la loro vita e la loro meritata fortuna di grandi attori. Lo schermo, col suo bianco e nero, appiattisce quel mondo colorato entro il quale essi agiscono sul palcoscenico. Il discorrere pacato e strampalato di Edoardo, la comicità bizzarra di Peppino, la serenità borghese di Titina non risaltano pienamente sul telo bianco, e talvolta diventano persino noiosi. Anche in questo film, che Edoardo ha diretto con molta cura, si verifica ciò che abbiamo detto. La trama di questo lavoro? Al pubblico non importerà conoscerla prima di vederlo, poichè il fine che si ripromette, quello di far ridere, è raggiunto. Con i tre De Filippo, appaiono inoltre l'eguenza delle forme di Lída Baarova, il candore di Vanna Vanni, la comicità rumorosa di Viarisio e quella di Paolo Stoppa.

SPORT

Il campionato di calcio

Genova-Casale 2-0

GENOVA: Becigaluno II; Spadoni, Sardelli; Andrighetto, Gesta, Poggi; Gã. Bersani, Michelini, Verrina, Conti.

CASALE: Cavalli; Ollaro, Marzocco; Pavese, Pastorino, Vairo; Guaraldo, Gresso, Barrera, Carapellese, Barbero.

ARBITRO: Mosti.

Genova, 3 febbraio.

Si è svolto oggi l'incontro di ricupero del campionato di calcio fra il Genova ed il Casale. La squadra piemontese, molto efficiente in difesa, ha resistito a lungo alla pressione dei rossoblu ed il primo tempo si è chiuso a reti inviolate.

Nella ripresa il Genova attaccava ancora e al 12.o minuto otteneva la prima rete, con l'ala sinistra Conti. I nerostellati reagivano energicamente, ma, ridotti in dieci uomini perchè il portiere, rimasto contuso in uno scontro con un attaccante avversario, aveva dovuto lasciare il campo, non potevano superare la salda difesa genovese. A dieci minuti dal termine Conti segnava la seconda rete per il Genova.

Il Direttorio piemontese della F.I.G.C. ha squalificato per una giornata Mazzola (Fiat Torino) e Borgogna (Cuneo) e ammonito Dutto e Metellano (Cuneo), Conti (Genova) e Rossi (Alessandria). L'ora d'inizio delle partite è stata fissata alle ore 15; il ricupero «Asti-Alessandria» verrà disputato il 17 febbraio anzichè il 10 come già stabilito.

Il campionato piemontese di scherma a staffetta, cui parteciperanno le squadre di Vercelli, Novara, Biella, Casale e Torino, si svolgerà il 6 febbraio a Biella.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8.10-10,30: Trasmissione per i territori occupati; 12,15: Radio Sociale - 13,10: Orchestra Rizza - 13,30: Orchestra Spaggiari - 14,10: Sestetto Jandoli - 14,30: Orchestra Gallino - 16,30: Concerto sinfonico, M° Armando La Rosa Parodi - 19,10: Musica da camera - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,40: Canzoni - 20,20: «La Norma» di Bellini.

BORSE

Torino 3 febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	91 —	92 50	Stet	9500	9500
Ren.3,5%	97 25	96 75	Snia	497 —	497 —
» I. c.	97 50	97 25	Marelli	335 —	335 —
Red.3½%	71 30	72 40	Fiat	1130	1130
» I. c.	71 60	72 50	Ilva	165 50	166 50
Ren.5%	77 50	77 75	Savigl.	2275	2275
» I. c.	77 75	78 05	Naz.	646 —	646 —
Red.5%	96 25	96 75	Inos.	355 —	355 —
» I. c.	95 25	95 25	Monc.	630 —	630 —
B.T.'44	98 25	98 20	Finsid.	480 —	482 50
» '49	81 75	81 50	Duo	360 —	364 50
» '50 I	80 75	81 15	Ansal.	216 —	207 —
» '50 II	80 —	80 75	Borg.	6550	6500
» 51 I	80 75	81 75	Fisc.	1000	1070
» 51 II	73 30	74 —	Coton.	790 —	735 —
»5% 48	87 —	87 85	Fince	530 —	540 —
Fer.3%	401 —	400 —	Sarde	—	—
Ir.4%	373 —	478 —	Cir	590 —	590 —
Elt.4%	495 —	495 —	Schiap.	410 —	400 —
Irmi 3%	450 —	450 —	Param	650 —	705 —
Irt 4%	496 —	496 —	Lanza	775 —	775 —
Tor.5%	475 —	478 —	Anic	160 —	161 —
»5% 33	446 —	446 —	Rum.	256 —	256 —
»5% 37	445 —	450 —	Mon.p	605 —	615 —
S.Paol	597 —	600 —	Amiat.	312 50	275 —
»3,5%	540 —	542 —	Mon.e	415 —	434 —
Mig.4	500 —	505 —	Acq.P.	1190	1190
»4%	495 —	495 —	Zucch.	380 —	380 —
A.Gen.	7000	7000	Unica	410 —	410 —
Medit.	1790	1790	Siem	975 —	975 —
Merid.	3290	3175	West.	1175	1175
E.A.I.	300 —	300 —	Gilard.	710 —	715 —
Tor.E.	800 —	800 —	Frigi	370 —	415 —
Biella	1800	1800	Saffa	330 —	340 —
Bolgna	50 75	50 —	Talco	2500	2500
Sip	1150	1162	Florio	138 —	138 —
Terni	315 —	305 —	Siles	500 —	500 —
P.C.R.	416 —	416 —	Riass.	2100	2100
Valdar.	2500	2500	Navi. B.	1400	1400
Mer.Ill	1350	1350	Cart.L.	800 —	800 —
Ledo	630 —	645 —	Borgo	2010	2000
Gam	480 —	430 —	Fer.B.	800 —	800 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,80; Svezia 453; Germania 1000; Giappone 4,475; Argentina 445.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Con i Conforti della Fede è mancata ai suoi cari

Garzena Malvina ved. Vay

Desolatissimi la piangono: il figlio **Silvio**, le sorelle **Giulia** ved. Prof. **Pagnone**, **Emilia** col marito **Mario Fasolio**, i nipoti Geom. **Bartolo Severino** e consorte **Orsola Campra**, **Giuseppina** col marito Dott. **Mager Giuseppe**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Orbassano venerdì 4 corr. alle ore 17.

Orbassano, 2 febbraio 1944.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

I figli del fu Ing. **Giovanni Antonio Porchedda**, addolorati annunciano la perdita della loro amata signorina

Elisa Florio

che per più di 40 anni visse con grande dedizione accanto a loro.

Rapallo, 2 febbraio 1944. (732)

Pompe fun. A. Solari, tel. 4106, Rapallo.

Il 25 gennaio in San Remo, serenamente spirava nel bacio del Signore

Ida Ottonelli ved. Bustico

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, i figli **Michele** e **Giovanna Giacone** colle rispettive famiglie. (11018

A funerali avvenuti la moglie **Maria Giovanna Avmone** con le bimbe; i fratelli: **Gianni** e famiglia, **Eugenio** e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti, annunciano l'immatura perdita del

MAGGIORE D'ARTIGLIERIA
Cav. Guido Vittorio

avvenuta in Masserano Biellese, venerdì 28 gennaio u. s.

Masserano Biellese, 31 gennaio 1944. (721

La Ditta Guido Gianni - Biella, e sue **Maestranze** prendono parte al dolore per la perdita del Maggiore d'Artiglieria Cav. **Guido Vittorio**, fratello amatissimo del proprio titolare. 721

Biella, 31 gennaio 1944.

Ernesto Ferrari e famiglia si associano al dolore dei congiunti tutti per l'immatura perdita del carissimo amico Maggiore d'Artiglieria Cav. **Guido Vittorio**, avvenuta in Masserano Biellese il 28 gennaio u. s.

Masserano Biellese, 31 gennaio 1944. (721

Ieri, dopo una vita di lavoro e sofferenze, rendeva la sua anima a Dio

Garabello Giovanni
industriale

lasciando nel dolore inconsolabile la figlia **Luciana**, i fratelli, nuore, suocero, cognati, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo in Trofarello sabato 5 corr. alle ore 10. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al funerali. (11013-3

Trofarello, 4 febbraio 1944.

Gli operai della Ditta **F.lli Garabello** partecipano al dolore della famiglia per il decesso del loro amato principale **Garabello Giovanni**.

Il giorno 2 corr. decedeva santamente come visse

Stuardi Cristina Saletta

Straziati ne danno l'annuncio il marito con i figli **Giovanni**, **Vannina**, **Mario**, **Andreina** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

La salma sarà tumulata in Buttigliera d'Asti dove avranno luogo i funerali il giorno 4 corrente, alle ore 10.

La Ditta Cilli Stuardi Salvaneschi partecipa con dolore la morte della signora **Stuardi Cristina Saletta**, madre del comproprietario sig. **Giovanni Stuardi**.

Pompe Fun. Castaisano e C. - Tel. 41-282

Il 3 febbraio in Pino Torinese, dopo breve ma penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, santamente spirava

Rigoletti Anna ved. Prinotti-Preli

La figlia **Adelina** col marito Avv. Comm. **Pietro Avenati-Bassi**, la cognata, i nipoti, i parenti e l'affezionata **Carolina Falla**, danno il doloroso annuncio. Per desiderio espresso: funerali modestissimi e la famiglia non prenderà lutto. Le esequie nella Cappella del Cimitero di Torino venerdì 4 corr. ore 15. Si ringraziano fin d'ora quanti si uniranno al dolore e alle preghiere.

Pino Torinese, strada Chieri 4. Torino, via Montecuccoli 3.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Allegretti Giuseppina

Ne danno il triste annunzio il cognato **Enrico Mazzoli**, il nipote **Marcello** con la moglie **Battistina Gravier** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 14, partendo da via S. Tommaso 12. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

MEMENTO

Nel sesto anniversario della dipartita di **MIGLI Cav. OTTAVIO** è stato celebrato l'ufficio funebre il 3 febbraio nella Chiesa di S. Tommaso. La vedova ringrazia chi lo ha ricordato.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata